

Il 26 giugno elezioni politiche in Italia

Ancora elezioni anticipate per la debolezza dei governi DC

IL 26 GIUGNO gli italiani sono di nuovo chiamati alle urne.

Il governo Fanfani ha fallito nel tentativo di raggiungere il traguardo che si era prestabilito.

Ha fallito nel suo disegno di tenere insieme forze eterogenee attorno all'asse centrale di una egemonia dc, ha fallito nella sua politica di "rigore" in quanto la sua idea di rigore era a senso unico (rigore per la classe lavoratrice e mantenimento dei privilegi per la classe dirigente), ha fallito nel suo tentativo di smantellamento dello stato sociale, nel segno di una restaurazione conservatrice.

Non e' quindi stato lo scioglimento delle Camere, in seguito alle dimissioni dei ministri socialisti, a causare questa ennesima crisi di governo; e' stata la DC stessa che ha lavorato al proprio fallimento, con il tentativo di raccogliere tutti gli interessi e umori dei conservatori. La nuova "crisi di governo" non fa altro che sottolineare la triste realta' di un governo fondamentalmente malato.

In fondo, il ricorso ad elezioni anticipate e' un metodo abbastanza comune per molte delle democrazie occidentali. La differenza basilare tra molti pae-

si e l'Italia risiede nella maniera in cui si preparano le elezioni anticipate e nello scopo per cui si vogliono tali elezioni.

Infatti, le elezioni anticipate (come e' stato il caso per la Francia e la Germania Federale), vengono usate per rovesciare la maggioranza esistente, allo scopo di formarne una nuova e differente, o per consolidare una maggioranza che pare limitata.

In Italia, invece, non e' ben chiaro che cosa i quattro partiti al governo vogliano ottenere con questa chiamata alle urne. Infatti non esiste dalla loro parte un programma serio per mettere gli elettori in condizione di fare una chiara scelta politica.

Le elezioni anticipate danno l'impressione di non essere altro che una scappatoia alle responsabilita' e difficolta' a cui il governo non e' in grado di far fronte. Questo e' evidente specialmente per quanto riguarda il partito della DC che, con dichiarazioni del tipo "Non ci sono le condizioni politiche per garantire l'attuazione del programma governativo" (Goria), ci dice poco o niente.

La DC dovrebbe invece fare la scelta tra una maggioranza che escluda il PSI (e cosi' portare a-

vanti un programma conservatore e neoliberista) o, se desidera continuare con la maggioranza odierna, spiegare con chiarezza ed onesta' su quali basi programmatiche e attraverso quali rapporti si deve fondare questa "unione" dei partiti, in modo particolare con il PSI.

Pero' la DC sembra voler tenere il piede in due scarpe, e quindi ripresentarsi alle prossime elezioni con le stesse ambiguita' e mancanza di chiarezza.

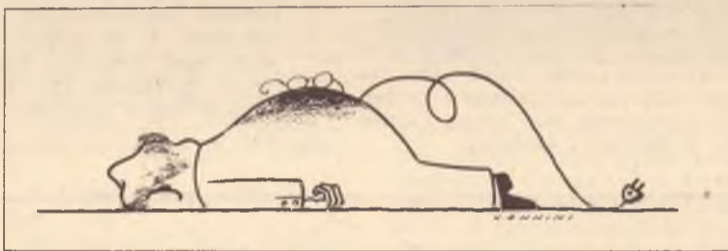
Dalla loro parte i socialisti non sembrano meglio equipaggiati per una sfida a questa ambiguita' (almeno per quanto si sa finora), infatti, sebbene criticino l'offensiva conservatrice della DC, non sembrano preparati ad offrire un'alternativa progressista escludendo cosi' la possibilita' di una scelta politica quanto mai

necessaria per cercare di risolvere i gravi problemi del paese.

Cosi', siamo di nuovo di fronte ad uno schieramento politico piu' o meno con gli stessi colori del precedente. Si spera forse che le condizioni politiche cambino magicamente da qui a giugno, cosi' da permettere un lavoro cooperativo tra i partiti di governo che sino ad oggi hanno fallito al proposito?

L'Italia non si puo' permettere tale illusione, e da questo dato di fatto occorre intensificare il confronto tra i partiti della sinistra e le altre forze progressiste e riformatrici per giungere alla scadenza elettorale con la piu' ampia mobilitazione e iniziativa per il rilancio della sinistra e della sua capacita' riformatrice.

Chiara Cagliaris



MELBOURNE — Venerdì 29 aprile il ministro federale dei Servizi alla Difesa, Brian Howe ha annunciato il cambiamento della decisione del governo precedente di vendere o affittare la Commonwealth Clothing Factory di Coburg.

La dichiarazione e' stata fatta nei locali della fabbrica alla presenza di 800 operai e impiegati che, stipati nell'atrio, hanno accolto con un caloroso applauso l'annuncio della nuova decisione del governo.

La battaglia per mantenere in funzione la fabbrica inizio' due anni fa, quando Philip Lynch, per conto del precedente governo liberale, ne propose la vendita

Successo di una battaglia che dura da due anni

Non e' piu' in vendita la Commonwealth Clothing Factory

o l'affitto a imprese private, nonostante la provata efficienza e i consistenti profitti sempre realizzati dall'impresa. Questo avrebbe significato in pratica lo smembramento della fabbrica tramite la vendita a privati dei settori piu' redditizi e il mantenimento di quelli meno redditizi, in pratica quindi la chiusura del-

la fabbrica. Gli operai reagirono a quella decisione con riunioni, scioperi, e, in tre occasioni, con manifestazioni sulla Sydney Road a Coburg e davanti al Parlamento.

G. Greco e C. Palma

(continua a pagina 8)

MELBOURNE — The Commonwealth Clothing Factory of Coburg will not be sold.

The Federal Labor government has reversed a decision of the previous Liberal government to sell or lease out this profitable publicly-owned firm to private enterprise.

According to Richard Broomfield, organiser for the Clothing Trades Union, the main union in the factory, the resolve and determination of the women involved, mainly Italian migrants who knew their jobs were at stake, assured the success of the struggle.

Conferenza a Sydney

Nicaragua: conquiste e ostacoli dopo la rivoluzione

SYDNEY — L'ultimo discorso di Reagan alle due camere, pone in rilievo il rischio quanto mai imminente di un altro Vietnam, solamente che questa volta gli U.S.A. non si porrebbero scrupoli nell'usare le armi nucleari

(continua a pagina 8)

NELL'INTERNO

La scuola italiana all'estero dopo la Conferenza di Urbino pag. 3

Il diritto all'informazione in fabbrica pag. 5

Le donne e la cittadinanza italiana pag.10

Angola: appello alla collettivita' mondiale pag. 11

ENGLISH PAGE

A unique opportunity for Coburg pag. 6

Wannon rimane liberale

MELBOURNE — E' rimasto liberale il seggio di Wannon, in seguito alle elezioni suppletive che hanno avuto luogo nel Victoria il 7 maggio scorso. Il voto liberale, tuttavia, e' diminuito del 17% a favore del Partito Nazionale che da decenni non presentava propri candidati in questo seggio. Il nuovo deputato liberale, David Hawker, e' un agrario come il suo predecessore, l'ex primo ministro Malcolm Fraser.

Il National Party, che non e' in coalizione con il Partito Liberale nel Victoria, ha presentato propri candidati anche in altri tre seggi statali nei quali si sono svolte le elezioni nello stesso giorno, ed e' riuscito a strappare ai liberali il seggio di Swan Hill, mentre East Yarra (Camera Alta) e Warrnambool rimangono ai liberali (quest'ultimo in seguito alla distribuzione delle preferenze laburiste).

Punti d'intesa fra sindacati e gruppi comunitari per una proposta di politica economica

SYDNEY — Il 29 aprile si e' tenuta una conferenza nell'ambito del progetto di ricerca "Jobs and Social Needs" (lavoro e bisogni sociali), organizzata dal TNC Workers' Research. A tale conferenza hanno partecipato i delegati di 25 sindacati, 15 rappresentanti di varie organizzazioni comunitarie e altre persone interessate.

Il tema della conferenza era "La politica economica unitaria dei sindacati" e il suo scopo era di cercare una maggiore collaborazione tra sindacati e gruppi co-

Frank Panucci

(continua a pagina 8)

Comitato Scuola di Sydney

SYDNEY — Il Comitato Scuola ha recentemente pubblicato un nuovo libretto dal titolo "Italia Puzzle" per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari. Il libretto rappresenta una versione semplificata del precedente "Italia Puzzle", ed e' stato ideato per gli alunni dall'asilo alla terza elementare.

I contorni dei diversi pezzi del "rompicapo" sono stati semplificati perche' i bambini possano ritagliarli senza troppi problemi.

Lo schema di lezione prevede l'uso di strutture piu' semplici, e sono stati inclusi esercizi adeguati all'eta' dei lettori.

Se ne possono ottenere copie presso l'Inner City Education Centre, tel. 51 3000; oppure presso la FILEF di Sydney, tel. 568 3776.

Primo congresso degli insegnanti di italiano nel Victoria

MELBOURNE — Il 28 e 29 aprile la VATI (Victorian Association of Teachers of Italian) ha avuto il suo primo congresso per gli insegnanti d'italiano a La Trobe University.

Questo e' il primo anno che la VATI organizza un congresso. In passato prendeva parte al congresso della MLTAV (Modern Language Teachers Association of Victoria) a Monash University.

Il signor Nick Panayotis, presidente della VATI, ha spiegato che da vari anni ci sono stati problemi tra le due organizzazioni: differenze d'opinione sulla strut-

Renata Musolino

(continua a pagina 8)

I pochi passi avanti della Convenzione Costituzionale

ADELAIDE - Si, e' svolta in Adelaide nell'ultima settimana di aprile, con la partecipazione di rappresentanti dei partiti di governo e dell'opposizione, sia federali che statali, la "Convenzione Costituzionale" incaricata di presentare proposte per un aggiornamento della costituzione australiana, che da quando e' entrata in vigore nel 1901 ha subito ben poche modifiche e si e' dimostrata sotto molti aspetti antiquata e insufficiente per proteggere le istituzioni democratiche, come ha dimostrato il "colpo di stato" dell'11 novembre 1975, cioe' il licenziamento del primo ministro laburista Gough Whitlam da parte del governatore generale John Kerr per conto della destra.

L'opposizione liberale-agraria purtroppo, a partire dal leader dell'opposizione federale Peacock, ha trasformato la Convenzione Costituzionale in terreno di lotta politica contro i laburisti, ostacolando gli emendamenti costituzionali che piu' sarebbero serviti a proteggere le istituzioni democratiche e mettendo in pericolo il futuro stesso di tale riunione.

Ecco in breve gli emendamenti costituzionali concordati dalla Convenzione di Adelaide, e che potranno diventare effettivi solo per via di referendum popolare:

1) permettere ai governi federale e statali di ridistribuire tra loro i poteri senza dover ricorrere a successivi referendum;

2) abolire il diritto della regina d'Inghilterra (che e' anche regina d'Australia) di porre il suo veto a leggi votate dal parlamento in Australia;

3) estendere a quattro anni il termine del parlamento federale e indire allo stesso tempo le elezioni per le due camere: Camera dei rappresentanti e Senato.

A causa del boicottaggio dell'opposizione liberale-agraria, la Convenzione Costituzionale ha invece respinto la proposta laburista perche' il termine del parlamento federale sia legato a date fisse, cioe' che le elezioni siano tenute ogni tre anni in un certo sabato dell'anno. E' stata anche respinta la proposta di modificare i confini degli elettori in modo che i voti di tutti gli elettori abbiano lo stesso peso.

Il regime di Ankara intima ai turchi di rientrare in patria

CANBERRA - Il regime militare turco e' intervenuto pesantemente il mese scorso, tramite i suoi servizi consolari di Melbourne e Sydney, ai danni di immigrati turchi di sinistra, intimando loro per lettera di ritornare immediatamente in patria sotto minaccia di perdere la cittadinanza turca e di vedersi confiscare i beni di proprieta' lasciati in Turchia. Benche' le lettere inviate non indichino alcuna motivazione per tale ordine, i rappresentanti di associazioni progressiste turche hanno confermato che

i destinatari delle lettere avevano espresso nel passato la loro opposizione al governo militare di Ankara. Buona parte di essi vivono in Australia da molti anni e alcuni hanno la cittadinanza australiana.

Il ministro federale per l'immigrazione Stewart West ha tuttavia rassicurato la comunita' turca, con una dichiarazione ufficiale apparsa anche sui giornali in lingua turca d'Australia, confermando che nessun cittadino australiano o residente permanente puo' essere costretto a lasciare l'Australia.

Adelaide

Una mostra fotografica sulla Resistenza e' stata allestita ad opera della FILEF presso il Comune di Norwood, una zona altamente popolata da italiani, che hanno avuto l'opportunita' di osservare le numerose foto commemorative della Liberazione d'Italia.

Alla giornata di apertura, il giorno 25 aprile, sono intervenuti numerosi italiani, e il console generale d'Italia in S. Australia, Paolo Massa, il quale ha ricordato che il 25 aprile "non e' stato un fatto o un avvenimento superficiale, ma fondamentale per la societa' italiana".

E' poi intervenuto il segretario della FILEF, F. Barbaro, che ha sottolineato l'importanza della presenza antifascista italiana in Australia fin dai primi anni '30, che ha lasciato la sua impronta nella comunita' italiana in Australia.

Molto interessante e' stato il discorso di Francesco Lorenzi, ex partigiano, che ha rievocato le sue esperienze personali di partigiano e compagno. Lorenzi ha anche elucidato gli effetti nefasti del fascismo in Italia e nelle colonie italiane, e le barbarie commesse nel nome del nazismo.

Francesco Lorenzi aveva solo 14 anni quando comincio' la sua lotta partigiana sotto il nome di Leonida, e il suo compito era di mantenere i contatti fra le formazioni partigiane dell'Appennino Tosco-Emiliano e il comando. E fu durante i primi mesi della sua esperienza partigiana che Lorenzi si formo' politicamente.

Festeggiata in Australia la Liberazione



Alcuni dei partecipanti alla festa del 25 Aprile a Sydney, durante il discorso commemorativo.

Sydney

Lunedì, 25 aprile, in occasione dell'anniversario della Liberazione dell'Italia dal Fascismo, la FILEF ha organizzato una festa campestre in una fattoria di Quakers' Hill.

Hanno partecipato piu' di 200 persone, che con la loro presenza hanno voluto ricordare questa data cosi' importante per la storia italiana.

Questa festa e' stata anche un'occasione per stare insieme, divertirsi e godersi una bistecca ed un buon bicchiere di vino, nella migliore tradizione italiana!

Durante la giornata s'e' svolto un "avvincente" incontro di calcio fra le squadre di Leichhardt e Fairfield, che si e' concluso con la strepitosa vittoria del Leichhardt.

Questi diversivi non hanno pero' tolto alla giornata il suo valore commemorativo, che e' stato ben messo in rilievo dal compagno Francesco Giacobbe. Nel corso del suo discorso, Francesco ha ricordato le vicende della resistenza italiana, l'eroismo dei partigiani e le tappe piu' significative della lotta contro il Fascismo.

Ha preso quindi la parola Mario Abbiezzi, che ha rievocato la sua esperienza di partigiano e la sua militanza nel partito comunista gia' dal lontano 1922.

La festa e' proseguita con varie canzoni tradizionali della resistenza a cui tutti hanno contribuito con entusiasmo.

Nel complesso la festa e' stata un successo e cogliamo l'occasione per ringraziare gli ospiti e tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro alla sua organizzazione.



CELEBRATO IL 1° MAGGIO

IL DISARMO e il diritto al lavoro sono stati i temi dominanti delle marce del primo maggio che si sono svolte in tutta l'Australia, e alle quali hanno partecipato alcune decine di migliaia di persone.

Notevole e' stata la partecipazione dei lavoratori immigrati, fra cui erano anche gruppi di italiani organizzati dalla FILEF o dalle sezioni del PCI in Australia. Le foto a sinistra si riferiscono alla partecipazione italiana alle marce di Melbourne (in alto) e di Sydney (in basso).

Alla marcia di Adelaide hanno partecipato anche il premier e il vice premier del Sud Australia, Bannon e Wright, e il ministro per gli Affari di Stato Young (vedi foto sotto).



Intervista a Bruno Di Biase, segretario della FILEF di Sydney dopo la Conferenza di Urbino

Necessaria una maggiore stabilita' dei governi italiani per una sollecita riforma della scuola all'estero

BRUNO DI BIASE ha partecipato, come delegato della FILEF, al convegno organizzato dal Ministero degli Affari Esteri italiano e tenuto alla Università di Urbino tra il 28 e il 30 marzo, sul tema della scolarizzazione dei figli degli immigrati.

Dall'Australia oltre a Bruno Di Biase, hanno anche partecipato il direttore del CO.AS.IT. di Melbourne, Martini; Lidio Bertelli, del centro di Rinnovamento Cattolico di Melbourne, i rappresentanti dei ministeri dell'Istruzione del Victoria e l'addetto agli Affari Culturali dell'ambasciata italiana Puccio. Il convegno di Urbino si proponeva di esaminare criticamente la normativa riguardante la scolarizzazione dei figli degli emigrati italiani, e cioè principalmente la legge 153 del 1971, ed il suo rapporto con strutture quali gli Istituti italiani di cultura all'estero. Da questo esame e da una discussione ed un confronto sulle posizioni espresse dalle parti chiamate a partecipare (Governo, associazioni degli emigranti, sindacati, esperti) dovevano poi scaturire le indicazioni e le proposte per una riforma della stessa legge 153.

Al suo ritorno dall'Italia, Nuovo Paese ha posto a Bruno Di Biase alcune domande sullo svolgimento dei lavori.

— Puoi dirci qualcosa di più sulla 153? Che cosa si proponeva di fare? E come?

E' una legge che predispone particolari iniziative scolastiche, di assistenza e di formazione professionale a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti all'estero. Iniziative distinte e separate da quelle previste da leggi precedenti che istituivano scuole italiane e Istituti italiani di cultura all'estero con lo scopo di favorire la diffusione della lingua e della cultura italiana e lo sviluppo delle relazioni intellettuali (culturali) dell'Italia con gli altri Paesi. Tali leggi risalgono al 1940 e addirittura al 1926. La 153 del '71, nata come parziale risposta ai grandi flussi migratori degli anni sessanta particolarmente verso la Germania e la Svizzera, lasciava perciò in vita vecchie strutture e vecchi strumenti legislativi (con relativi finanziamenti). Questa legge si indirizza esclusivamente ai figli dei lavoratori immigrati, ed è gestita dalla Direzione Generale dell'Emigrazione (a differenza delle altre che sono gestite dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali). Uno degli effetti più negativi di questa "separazione" doveva inevitabilmente essere quello della segregazione dei figli degli immigrati, fatti oggetto di interventi rivolti solamente a loro. In Australia gli interventi previsti dalla 153 si sono espressi nelle "scuole del sabato" gestite pressoché esclusivamente dai comitati del COASIT. Secondo la legge, il Ministero ha la facoltà di concedere contributi in denaro, libri, materiale didattico ecc., e di assegnare personale docente ad enti, associazioni che perseguano i fini della legge e integrino l'azione diretta del Ministero. E invece il Ministero si è in pratica fatto sostituire completamente dagli enti (ce ne sono 330 che operano nel campo della 153).

Molti dei problemi e delle critiche sollevate alla conferenza erano già stati oggetto di denuncia alla Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975.

— Ma siamo al 1983!

Infatti. Lo stesso sottosegretario Fioret ammette nella sua relazione al Convegno che "E' da tempo che la vigente normativa... si rivela superata e non più rispondente alle esigenze delle no-

stre collettività all'estero". Il processo di riforma di questa legge, dice Fioret, fu avviato dal suo predecessore Della Briotta, ma il governo, vista la complessità e delicatezza della materia, voleva sentire prima di avanzare un proprio progetto, il punto di vista e le proposte dei funzionari centrali e periferici (consolati e ambasciate) dello Stato, degli Enti come per esempio il COASIT e delle associazioni che operano nell'emigrazione, come la FILEF, SAN-TI, AITEF ecc, dei sindacati e di "coloro che agiscono all'estero e vivono direttamente i problemi delle collettività emigrate". Però il problema di fondo, che è la causa principale dei ritardi non è questo processo democratico di consultazione (sforzo che va comunque apprezzato) ma è la questione della cosiddetta "governabilità". Proprio in questo momento il governo italiano subisce un'ennesima crisi e c'è aria di elezioni. Il giorno stesso che iniziava la conferenza di Urbino c'era il voto di fiducia in Parlamento per il traballante governo Fanfani (si dovettero iniziare i lavori praticamente in assenza dei rappresentanti del governo); il sottosegretario Fioret per quanto tempo sarà sottosegretario? Il Sen. Della Briotta neanche duro molto, come non durano i governi negli ultimi anni. E così i progetti di legge (vedi per esempio i Comitati Consolari) ammuffiscono.

Questo senso di frustrazione è emerso anche dall'intervento di un emigrato, nella fase conclusiva del Convegno, il quale pur apprezzando le tante belle cose dette voleva che anche i fatti venissero a galla in un prossimo futuro.

— Vuoi dire che ci vorrà ancora molto tempo per una riforma della 153?

Spero di no, ma penso che per affrontare con decisione anche i problemi dell'emigrazione ci vuole un governo più stabile, e perciò un governo che sia l'espressione di un arco di forze democratiche più ampio di quello attuale, che includa cioè anche i comunisti, che più di altri si son dati da fare su questioni che riguardano gli emigrati, (per es. ad Urbino è stato l'unico partito, fra quelli presenti, che ha presentato ai partecipanti un proprio progetto di legge sull'eventuale riforma della 153, sollecitando commenti e osservazioni).

— Negli ultimi anni in Australia ci sono stati dei cambiamenti importanti per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue nella scuola elementare. In che modo se ne terrà conto? Non ci vorrà un collegamento più stretto tra le autorità australiane e quelle italiane per non creare inutili doppioni e meglio utilizzare le risorse disponibili? Tra le cose positive di questo convegno c'è stata proprio la presenza di rappresentanti di governo di molti paesi di accoglimento della nostra emigrazione. Tra essi vi era un rappresentante dell'Education Department del Victoria, Ian Adams, ed uno dei direttori dell'Education Department del NSW, Jack Harrison Ambedue sono intervenuti al convegno spiegando qual'è la politica culturale ed i programmi attuali dei rispettivi Stati. Gli interventi australiani e canadesi in quanto portatori di una politica multicultural e di programmi di lingua concreti nei rispettivi sistemi scolastici, sono stati molto apprezzati al convegno, specialmente alla luce di quanto venivano dicendo funzionari di altri stati, che presentavano situazioni spinose e con prospettive

poco allettanti, particolarmente la Germania e l'Inghilterra, anche se, come Paesi membri della Comunità Europea, hanno l'obbligo di attuare, entro un certo periodo, la Direttiva Comunitaria 486 del 1977.

— I ritardi non sono, ovviamente, prerogativa dell'Italia. Quando si tratta di diritti degli immigrati pare che anche le nazioni apparentemente meglio organizzate e più efficienti, come vengono spesso repute sia la Germania Federale che la Gran Bretagna, per non dire la Svizzera, si lasciano prendere da paralisi amministrativa davanti ai problemi. In Australia pure ci son voluti più di 30 anni di immigrazione di massa per far penetrare qualche lingua in alcune (ancora troppo poche) scuole elementari.

Comunque la Direttiva Comunitaria, (che vada giù o meno a certi Paesi, la dovranno ugualmente applicare anche se gradualmente) ha avuto ed ha ancora oggi una grande importanza anche per noi che in Europa non ci siamo.

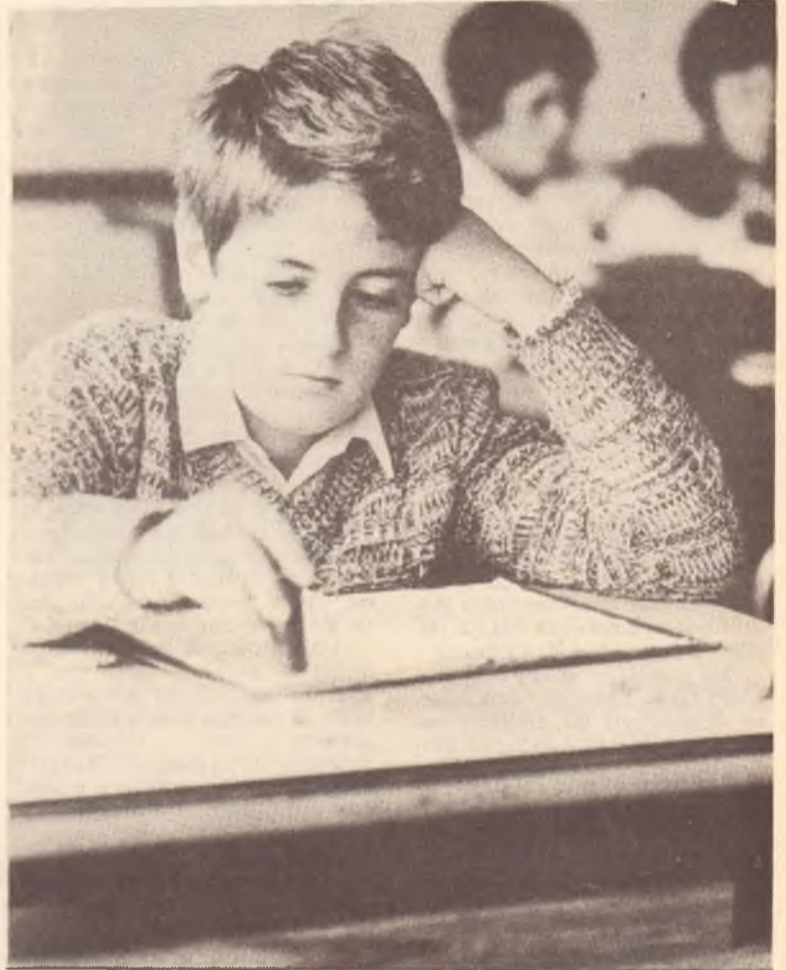
Perché?

Intanto perché l'Italia, membro della Comunità Europea e fonte di emigrazione, è la prima interessata a che gli accordi vengano rispettati. E se questi accordi si muovono in una filosofia, in una prospettiva comunque avanzata, l'Italia stessa si muoverà in tale prospettiva anche per quanto riguarda altri paesi di emigrazione.

E di quale prospettiva si tratta?

L'impostazione della direttiva prevede obiettivi avanzati ma non per questo impossibili: agli immigrati viene riconosciuto il diritto sia ad una integrazione nella scuola locale e sia all'insegnamento della lingua e cultura d'origine, coordinato con la scuola locale, ed impostato dalle autorità del Paese di accogliimento in collaborazione con le autorità del Paese di origine. Si mira perciò ad una scuola per i figli degli immigrati che sia a doppia uscita: bi-linguistica e bi-culturale. "La filosofia di fondo che anima il governo" dice Fioret nella sua relazione introduttiva, "(è)... che non si devono creare dei ghetti culturalmente inutili e socialmente dannosi e non deve esser avallata nessuna forma di assimilazione dei nostri connazionali... (si deve)... mirare ad una integrazione intelligente e responsabile in cui l'incontro di patrimoni culturali differenti... (va considerato come) arricchimento reciproco... verso la creazione di una società multiculturale in cui ciascuno si riconosca..." e questo è lo stesso spirito che anima la Direttiva Comunitaria e che ha animato l'attività delle associazioni degli emigrati che si sono battute per ottenerla e che continuano coerentemente a chiederne l'attuazione. (E' molto significativo il fatto che le associazioni nazionali dell'emigrazione abbiano presentato una sola relazione unitaria, presentata dal segretario nazionale della Filef, Dino Pelliccia). Anche in Australia gli immigrati e le associazioni si muovono nello stesso spirito, come testimonia per esempio il convegno pubblico di Leichhardt.

Infatti Nuovo Paese diede a suo tempo ampio spazio a quell'iniziativa pubblicandone le relazioni principali, rendendosi conto dell'importanza diciamo pure "strategica" di iniziative simili. Ma ti sembra possibile che siano oggi, e nel prossimo futuro, degli spazi da utilizzare, tenendo conto, diciamo, della crisi economica?



Ritengo che gli spazi ci siano per fare ancora passi avanti nella prospettiva che si è detta. Le associazioni ma anche i singoli genitori in una data scuola, possiamo tutti muoverci in tre direzioni, tutte importanti e realistiche:

1 Al livello locale, individuare la scuola con un certo numero di bambini e bambine italiani. I genitori, possibilmente con l'appoggio di qualche insegnante di quella scuola e di altri genitori non-italiani (questo può essere determinante) chiedono al presidente della loro scuola di introdurre l'italiano come materia di studio all'interno dell'orario scolastico normale. La stessa richiesta può essere fatta pervenire al Department of Education sia direttamente dai genitori, oppure per mezzo delle associazioni a cui essi appartengono (se il deputato locale è d'accordo, ancora meglio). La scuola privata può anche accogliere tali richieste ma se non le accetta c'è meno spazio di manovra che non nella scuola statale.

2 Al livello di governo sia Statale che Federale tutte le associazioni possono far pressione per uno sviluppo meno lento dell'insegnamento delle lingue, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Sarebbe ora, per esempio, che si istituisse un centro per la raccolta, elaborazione e distribuzione di materiali didattici locali (ancora scarsissimi) e per la ricerca nell'area dell'insegnamento delle lingue comunitarie e per programmi bilingui. E' bene anche chiarire ai governi australiani che il finanziamento massiccio delle cosiddette "scuole Etniche", inaugurato dal precedente governo federale liberale, ma anche da governi statali laburisti, si muove in una prospettiva sbagliata perché non fa altro che perpetuare il ghetto e la segregazione degli immigrati. Le lingue e le culture devono entrare a far parte del sistema scolastico normale, il quale altrimenti si muove in una prospettiva di puro assimilazionismo che siamo sicuri non giova né alla società australiana in generale, né al necessario rinnovamento della scuola stessa, né tantomeno ai figli e le figlie degli

immigrati. Nulla di quanto detto toglie merito alcuno all'opera spesso benemerita delle "scuole etniche del sabato", alle persone che si sono adoperate ed anche sacrificate per mandare avanti in qualche modo l'insegnamento dell'italiano. Sicuramente ci sono ancora spazi non colmabili se non proprio da una scuola del sabato, ma allora perché non finalizzare i finanziamenti a certe realtà piuttosto che chiudere gli occhi e finanziare la scuola etnica (in fin dei conti "privata") ovunque essa operi ed in qualsiasi situazione? Dobbiamo guardare al futuro, ed il futuro non può essere la segregazione.

Questo discorso va ribadito con forza anche alle autorità italiane, particolarmente quelle consolari, oltre che allo stesso governo italiano il quale, se quanto detto dal sottosegretario Fioret risponde al vero, ha già acquistato una prospettiva multiculturale.

I legami di reciproca collaborazione tra l'Italia e l'Australia devono essere maggiormente rafforzati, particolarmente per quanto riguarda l'area della scuola, dei giovani, degli insegnanti di italiano. In questo senso è bene rafforzare in particolare i rapporti con i vari governi statali (responsabili del proprio sistema scolastico) per pervenire ad un razionale e fecondo scambio (particolarmente di insegnanti), ad una maggiore collaborazione sul piano dei programmi e dei materiali didattici e via dicendo.

Vorrei concludere qui con un appello a tutte le associazioni ed ai genitori stessi di fare un maggiore sforzo in qualsiasi delle direzioni indicate o in altri modi che portino ad una presenza maggiore dell'italiano nel sistema scolastico australiano per uno sviluppo culturale ed intellettuale dignitoso e paritario dei nostri figli che a scuola non debbano vergognarsi di essere, almeno in parte, italiani, affinché abbiano la possibilità di continuare a comunicare con noi genitori e ad apprezzare e coltivare il loro legame con l'Italia.

(a cura di Pierina Pirisi.)

Riunione della consulta emigrazione pugliese

Viaggio di giovani in Puglia

MELBOURNE - Prima di partire per la riunione della Consulta emigrazione della regione Puglia, che si è svolta verso la fine del mese scorso a Bari, ho avuto, in quanto Consultore della regione Puglia in Australia, una riunione piuttosto vivace con i membri della Federazione Pugliese, nella quale si è convenuto che quanto era stato programmato fin da due anni fa dalla regione non era stato ancora realizzato.

Abbiamo quindi sottoscritto un documento che rifletteva il nostro disappunto e le nostre speranze, assieme alla raccomandazione di una sollecita realizzazione di quei programmi decisi due anni fa.

All'arrivo in Puglia, ho preso subito contatto con alcuni membri della Consulta, e ho avuto una riunione con Domenico Rodolfo, segretario della FILEF pugliese e membro della Consulta.

Sia con i primi che con Rodolfo ho insistito che non fossero dimenticati gli emigrati pugliesi in Australia e da lui ho avuto l'assicurazione che, nel caso, a "battere i pugni sul tavolo" saremmo stati in molti.

Il mio intervento durante la riunione della Consulta è stato ben accolto e messo agli atti. Uno dei risultati di questa riunione e di quanto da me proposto è stata la decisione di organizzare, per la fine di settembre, un viaggio per giovani e anziani residenti in Australia. Il numero e-

satto non mi è stato ancora comunicato, ma spero di riceverne comunicazione al più presto.

Questo viaggio (il primo del genere per la Puglia) è inteso come scambio culturale, soprattutto per far conoscere ai nostri giovani di origine pugliese la nostra terra e il nostro bagaglio culturale. La gita, che durerà 10 giorni, comprenderà la visita alle diverse province pugliesi, incontri con i vari esponenti della regione, incontri con i sindaci di alcuni paesi, nonché la visita ai luoghi di attrazione turistica e di interesse culturale.

Sia il viaggio che il soggiorno in Puglia saranno a carico della regione, che con questo atto vuole riallacciare i legami con i nostri emigrati in Australia, e far conoscere la nostra realtà italiana, che è diversa da quella che un giorno lasciammo in Puglia.

Un sintomo di questi cambiamenti è anche il fatto che a Bari c'è oggi, per la prima volta nella storia, una giunta social-comunista.

Prima di rientrare in Australia, mi sono incontrato a Roma con i dirigenti nazionali della FILEF, i quali hanno auspicato, come avevano auspicato anche i componenti della Consulta emigrazione pugliese, che l'esempio dei pugliesi in Australia, che si sono riuniti in Federazione, venga seguito anche in altri paesi.

Tom Diele

Corso di idraulica in italiano

SYDNEY - il TAFE, cioè il Dipartimento statale che cura l'istruzione tecnica e ulteriore (postscolistica) darà inizio il mese prossimo a corsi speciali per candidati di lingua italiana e lingua araba, che si preparano a sostenere - in inglese - gli esami da idraulico.

I corsi, della durata di 24 settimane, verranno tenuti ogni giovedì sera, a partire dal 26 maggio 1983, al "Bankstown Technical College" e comprenderanno una revisione - in italiano e in arabo - della teoria dell'impianto idraulico, l'installazione di condutture e apparecchi a gas, l'idraulica delle coperture degli edifici (grondaie e tubi pluviali di scarico, tetti metallici) e della rete di scarico (condotti, fognature,

ecc.)

I corsi sono stati appositamente creati per coloro che sono registrati come operai idraulici dipendenti ("JOURNEYMEN") presso il N.S.W. PLUMBERS, GASFITTERS AND DRAINERS' BOARD e intendono presentarsi agli esami per diventare titolari di licenza in proprio.

Per la domanda, o altre informazioni, ci si può rivolgere a Mr. John Gittany o Mr. Barry Smith della "SCHOOL OF PLUMBING AND SHEETMETAL" del Bankstown Technical College (telef. 708 1100 - extensions 235 o 234) oppure direttamente alla Direzione della "SCHOOL OF PLUMBING", che si trova presso il Technical College di North Sydney (telef. 436 9394).

Rinviata Conferenza calabrese

LA CONFERENZA della regione Calabria sui problemi dell'emigrazione, prevista per giugno, è stata rinviata ad ottobre. La motivazione addotta è quella della parziale tornata delle elezioni amministrative nel giugno prossimo, che in Calabria interessano 66 comuni con più di 5 mila abitanti.

Lo slittamento di quella che doveva essere la prima conferenza in una regione meridionale con il più alto tasso di emigrati (sono infatti oltre 600.000) e il maggior saldo negativo del Paese per quanto riguarda l'espatrio di forza lavoro, potrà consentire adeguata preparazione, favorendo - se vi sarà una volontà politica unitaria - il rapporto con le associazioni calabresi e nazionali degli emigrati, e una più ampia consultazione fra i lavoratori all'estero.

Responsabile emigrazione PCI

NEL CORSO della recente riunione del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano si è proceduto alla nomina dei responsabili dei settori di lavoro presso la Direzione nazionale. L'on. Gianni Giadresco è stato nominato a dirigere la sezione emigrazione. Giadresco, che segue da anni in parlamento i problemi e le vicende della emigrazione italiana, è stato promotore di diverse iniziative legislative e politiche, fa parte della Commissione esteri della Camera dei Deputati e del Comitato parlamentare permanente per l'emigrazione.

Inchiesta sulla Commissione Affari Etnici del Sud Australia

ADELAIDE - La questione del multiculturalismo e i problemi degli immigrati, cominciano ad essere visti come una forza che ha esaurito già il suo potenziale e la sua capacità di cambiare la società australiana. Eppure tale cambiamento è essenziale per il superamento di una generazione di ritardi, per il superamento del razzismo, e per arrivare alla piena integrazione degli immigrati in tutti gli aspetti della vita sociale.

Ma quando i bisogni e le esigenze degli immigrati sono ancora consistenti, ed addirittura ignorati in alcune aree, chi parla di una linea comune dei due partiti maggiori sulla politica multicultural non fa altro che contribuire a questa situazione di stallo. Tali argomenti però vengono usati per adattarsi ai problemi posti dalla crisi economica, oppure semplicemente perché non si sono capiti i motivi di fondo degli sviluppi passati nel campo degli affari etnici?

Questi erano alcuni dei dubbi emersi nel corso della riunione generale organizzata dalle "United Ethnic Communities" di Adelaide per discutere la politica sugli "Affari Etnici" del governo del Sud Australia insieme al Ministro responsabile per il settore, on. C.J. Sumner. Alla importante riunione hanno partecipato anche il Ministro Ombra per gli affari etnici, on. M. Hill, il presidente della Commissione Affari Etnici Mr. Krums, alcuni rappresentanti dell'Ethnic Communities Council del Sud Australia, il direttore regionale del Dipartimento per l'Immigrazione e Affari Etnici oltre a numerose organizzazioni delle varie collettività immigrate.

Nel suo discorso il Ministro ha avanzato alcune critiche verso la Commissione ed ha allo stesso tempo annunciato la decisione del governo di riesaminare la struttura organizzativa, le funzioni e i poteri della Commissione Affari Etnici, dandone l'incarico al dr. Paolo Totaro e Mr. Don Faulkner. Che di revisione ce ne fosse il bisogno è stato ribadito con forza negli interventi e nelle domande poste dai rappresentanti delle organizzazioni comunitarie i quali hanno espresso insoddisfazione e riserve sui seguenti punti:

- la nomina, in posizioni di responsabilità, di persone poco ben disposte verso gli immigrati, con scarsa conoscenza dei problemi e comunque non rappresentative.

- una gestione dei servizi e delle risorse caratterizzata dal paternalismo e dalla discriminazione.

- le continue riduzioni nello insegnamento delle lingue comunitarie nella scuola, nei servizi di traduzione e interpretariato e nei servizi sociali;

- carenze nell'azione verso la eliminazione del razzismo,

- carenze nelle informazioni sulla prevenzione degli infortuni e sulla salute dei lavoratori immigrati;

- l'elevato numero dei disoccupati tra gli immigrati;

- la mancanza di consultazione con le collettività etniche su questioni che le riguardano direttamente.

Questa inchiesta sulla Commissione Affari Etnici deve stimolare una maggiore conoscenza dei problemi ed una maggiore partecipazione nell'elaborazione di proposte e programmi concreti, e deve anche dare un nuovo impulso agli interventi che vadano incontro ai bisogni e i diritti degli immigrati, bisogni e diritti che non sono "negoziabili" e che non devono continuare ad attendere un miglioramento della situazione economica per eventuali soluzioni. Anche perché si tratta di richieste legittime legate alle rivendicazioni avanzate da altri lavoratori.

Frank Barbaro



REGIONE MARCHE

A cura del Consultore Franco Lugarini

Caro Lugarini, molti mi domandano, se si rientra in Italia definitivamente, che assistenza si ha dalla regione Marche, e se si perde il diritto possedendo la cittadinanza australiana. Al rientro dov'è comprarmi casa: c'è qualche agevolazione? Tante grazie e auguri,

N. De Biase Geelong - Vic.

Caro Amico,

dalla lettera mi sembra di capire che stai per rientrare definitivamente in Italia e vorresti delle informazioni sulle provvidenze della regione Marche per chi rientra. Ti do le informazioni tramite "Nuovo Paese", in modo che possano essere utili anche ad altri tuoi coregionali. Riguardo alla naturalizzazione, credo che non abbia alcuna importanza perché le leggi parlano genericamente di lavoratori emigrati.

PROVVIDENZE PER CHI RIENTRA

Fonti: legge regionale 27 febbraio 1975, n. 8

(1) Contributo spese di viaggio e trasporto masserizie ai lavoratori emigrati e loro familiari che rientrano definitivamente nella regione, dopo almeno un biennio di assenza, per assumere un posto di lavoro, ovvero per invalidità o vecchiaia (pensionati).

(2) La Giunta regionale è autorizzata a concedere indennità di prima sistemazione (art. 2, lettera b, L.R. n. 8, 1975).

(3) La Giunta regionale è autorizzata a concedere un sussidio a titolo concorso spese per il ricovero di lavoratori emigrati in case di riposo.

(4) La Giunta regionale può concedere contributi una tantum in conto capitale o per pagamento di interessi su mutui contratti dai lavoratori emigrati per avviare, una volta rientrati, attività produttive singole o associate (art. 2, comma 2).

(5) La Giunta regionale può procedere alla concessione di contributi una tantum, in conto capitale o per pagamento di interessi, su mutui per l'acquisto, ammodernamento o ampliamento, di case di abitazione (art. 2, comma 2).

La documentazione richiesta, da presentare al proprio comune di residenza, è la seguente:

- * certificato di residenza in un comune marchigiano;
- * stato di famiglia;
- * dichiarazione consolare di rientro definitivo.

Per informazioni, rivolgersi al Consultore Franco Lugarini, presso la FILEF di Melbourne, 276a, Sydney Road Coburg 3058 - Tel. 386 1183, ogni lunedì dalle 4 pm. alle 5.30 pm.

Fatti, fattacci e fatterelli di Adelaide

SE PARLI ITALIANO non ti capiscono, se parli inglese invece... neppure. A Thebarton, presso il locale ufficio della Social Security, si presenta un italiano per inoltrare una domanda di pensione di invalidità. Prima parla con l'impiegata che conosce l'italiano, ma questa non lo capisce. Parla con l'impiegato di grado superiore, ma neanche lui lo capisce. Parla con il direttore dell'ufficio, ma purtroppo neanche il direttore lo capisce. Morale della favola: l'italiano rinuncia a presentare la domanda di pensione.

CI SONO CASI PIU' FORTUNATI. Una signora italiana si reca da un avvocato per il suo caso di workers' compensation, e l'avvocato, che non capisce l'italiano, le procura un interprete. Quanta premura! Dopo pochi giorni la signora si vede arrivare un bel BILL di 50 dollari per il servizio di interpretariato (di un'ora). Ma il servizio non doveva essere gratuito?

LA SOCIETA' DANTE ALIGHIERI di Adelaide si distingue per le sue attività culturali, ma si guarda bene dal promuoverne molte: una all'anno basta, altrimenti ci sarebbe troppo multiculturalismo.

Lo scorso anno ha presentato una mostra di formaggi con assaggio accompagnato da buon vino.

Quest'anno sembra che voglia cambiar musica: è arrivato dall'Italia il professor Filippuzzi, membro del comitato centrale della Dante Alighieri, il quale interverrà sul tema: "I problemi economici, sociali e culturali dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Non si sa però quando parlerà, né dove. Forse il suo intervento sarà riservato a quelle signore che dormivano durante l'esibizione della cantante siciliana Cavilla".

Infine, per la consolazione di chi è alla ricerca di vestiti di alta moda, la benemerita associazione organizza una cena-sfilata all'Hotel Hilton International, in collaborazione nientepoposh di meno che con la POSH INTERNATIONAL. Questa volta partecipano solo gli invitati che, oltre ad avere la possibilità di ammirare e ordinare i vestiti all'ultimo grido, potranno altresì godersi una cena per soli 25 dollari. Evviva la cultura!

Contribuisci a "NuovoPaese"

Intervista a Geoff George, del Footscray Institute of Technology

Insegniamo ai lavoratori a leggere i bilanci delle imprese

MELBOURNE — Geoff George è titolare della cattedra di Ragioneria e di Legge presso il Footscray Institute of Technology. Da alcuni anni collabora con i sindacati nell'analisi dei resoconti aziendali diretti ai lavoratori e delle informazioni di carattere finanziario sulle imprese. Egli sostiene la necessità di corsi specifici diretti agli operai, allo scopo di metterli in grado di interpretare i resoconti finanziari pubblicati dalle imprese. Questo è appunto il tema di questa intervista, dato che Geoff George sta appunto conducendo in questo momento un corso del genere per conto dei sindacati, senz'altro una delle poche esperienze di questo genere in Australia.

— “Nuovo Paese” è il giornale di un'organizzazione dei lavoratori italiani, la FILEF. Gli immigrati italiani in Australia, che hanno avuto qualche esperienza sindacale diretta o indiretta in Italia, trovano spesso che questioni come il diritto all'informazione, sulle quali in Italia si sono ottenute importanti conquiste, qui non sembrano essere considerate come priorità dal movimento sindacale. Sappiamo che tu stai conducendo un corso per lavoratori e shop stewards, che si riferisce proprio alla analisi dell'informazione sulla situazione finanziaria delle imprese. Che scopo ha questo corso?

Di quali informazioni, secondo te, hanno bisogno i lavoratori per difendere meglio i propri interessi. E' sufficiente l'esame dei bilanci finanziari delle imprese?

In effetti, ci sono molte questioni che vengono portate avanti in Europa, e non in Australia. Fra gli shop stewards che frequentano il mio corso ci sono anche italiani o figli di italiani, e penso che loro conoscerebbero meglio di me la situazione italia-

na. I nostri corsi hanno lo scopo di mettere i lavoratori in grado di leggere i bilanci e i resoconti aziendali. Secondo me, è meglio avere tanti lavoratori sul luogo di lavoro che sono in grado di analizzare la situazione finanziaria dell'impresa e di rivolgere domande al management, piuttosto che affidarsi esclusivamente ad un addetto alla ricerca del sindacato che sta a Carlton o a Sydney.

Certo, fare questo è molto più difficile e più frustrante, perché devi insegnare a gente che ha livelli disparati di conoscenze. Magari qualcuno impara in pochi giorni, altri impiegano molto più tempo. Certamente, sarebbe molto più semplice prendere 20 funzionari addetti alla ricerca di venti diversi sin-

dacati, ed insegnare queste cose a loro. Ma non penso che ciò serva ad aumentare significativamente la coscienza dei lavoratori, la loro consapevolezza del posto che occupano nell'ingranaggio economico di cui sono parte, e la loro capacità di incidere sul suo funzionamento.

I bilanci aziendali non sono tutta l'informazione di cui i lavoratori hanno bisogno, ma sono l'informazione base, dalla quale poi originano altre domande e risposte. E' per questo che noi ci concentriamo sui bilanci aziendali.

— Pensi che le informazioni che le imprese rendono pubbliche, che sono dirette ad un pubblico diverso, azionisti, investitori, e così via, siano adeguate per i lavoratori?

No, come dicevo prima non sono sufficienti, ma sono un punto di partenza. Una cosa che non abbiamo fatto è seguire i lavoratori che hanno partecipato ai corsi per studiare con loro, in base alle loro esperienze, quali altre questioni indagare: per esempio le premesse che si nascondono dietro le cifre dei bilanci. E' necessario prima di tutto che molti lavoratori acquistino le conoscenze di base per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'impresa, ed è quindi necessario andare oltre, per esempio, studiare il settore particolare che interessa i lavoratori. Il bilancio della CSR (Colonial Sugar Refinery), per esempio, può indicare l'andamento generale della ditta in tutti i settori in cui opera, ma non l'andamento specifico per quanto riguarda il settore dello zucchero. Questa è un'osservazione abbastanza comune che i lavoratori fanno sui bilanci aziendali. Ed è da dire che le imprese non sono tenute per legge a pubblicare questo tipo di informazioni. Alcune lo fanno e presentano anche rapporti ai lavoratori.

— Ma visto che la legge non le impegna sul che cosa presentare e come presentarlo, questi rapporti ai lavoratori possono essere considerati credibili?

Talvolta sono cose abbastanza formali, ma per i lavoratori sono meglio di niente. Per quanto riguarda i bilanci finanziari il problema non è tanto quello della credibilità quanto quello della genericità.

— Come si muove il governo su questa questione?

In alcuni paesi europei, come Svezia, Norvegia e Olanda, gli imprenditori sono tenuti per legge a fornire ai sindacati le informazioni che si riferiscono allo andamento delle imprese. Questo non è il caso dell'Australia. Al recente “summit” di Canberra, il ministro dell'Industria e del

Commercio Button ha affermato che si dovrebbe esaminare il modo in cui le imprese funzionano, ma è stato solamente un accenno passeggero, dato che il “summit” ha trattato maggiormente questioni macroeconomiche senza metterle in relazione con la realtà delle imprese. Penso che il governo riconosca che la diffusione delle informazioni è parte del processo di coinvolgimento dei lavoratori nell'elaborazione dei piani delle imprese.

— Qual'è l'atteggiamento dei sindacati in Australia sulla questione dell'informazione rispetto, per esempio all'esperienza europea?

Non conosco molto l'esperienza europea. So per esempio che in Inghilterra c'è stata sempre una maggiore attenzione per questa questione, dato che le relazioni industriali inglesi si basano sulla contrattazione collettiva, per cui c'è bisogno di conoscere la situazione finanziaria dell'impresa come base per preparare le rivendicazioni sulla paga, gli orari e le condizioni di lavoro. In Australia, i sindacati hanno manifestato un maggiore interesse in questi ultimi anni dopo la fine dell'“indexation” (sistema centralizzato di determinazione dei salari). I sindacati considerano importante l'informazione come base per elaborare le rivendicazioni su salari, orari e condizioni di lavoro. E' da vedere ora se, col ritorno ad un sistema centralizzato di determinazione dei salari, questo interesse diminuirà. Max Ogden, dirigente del sindacato dei metalmeccanici, con il quale parlavo nei giorni scorsi proprio di questa questione, mi ha detto che questo interesse non dovrebbe diminuire, perché i lavoratori hanno bisogno di conoscere i piani delle imprese per avere un proprio ruolo nel determinare le direzioni in cui l'impresa si muove.

— I ragionieri che preparano i bilanci e i resoconti aziendali lo fanno di solito avendo in mente gli interessi dei managers e degli azionisti della ditta, ma non dei lavoratori. Pensi che ci sia qualche possibilità che questo atteggiamento cambi?

I ragionieri di solito non considerano che preparano resoconti per i lavoratori sia parte del loro lavoro, in quanto vedono se stessi come parte del management e ritengono che il loro lavoro sia quello di fornire al management i dati necessari per prendere le decisioni. Certo, questo indica una visione piuttosto ristretta del proprio ruolo, che però non è facile cambiare. Una cosa interessante è successa in Inghilterra verso la fine degli anni '70, quando l'Associazione dei Ragionieri, come pure altre associazioni professionali, ha elaborato una Carta in cui si dà una defi-



Geoff George.

nizione dell'impresa che implica il riconoscimento non solo del management e degli azionisti, ma di tutti quelli che in qualche modo contribuiscono e hanno interessi che si riferiscono all'impresa, come i lavoratori, i consumatori, e la società in generale. E' evidente che se questo è il caso, le imprese devono rendere conto a tutti questi gruppi, che nella Carta vengono definiti “stakeholders”.

— Come si può rendere intelligibile ai lavoratori il gergo usato dai ragionieri nella preparazione dei resoconti aziendali? Non pensi che i ragionieri, come pure altri professionisti, dovrebbero avere un rapporto più stretto con i lavoratori, per cercare di capire meglio come rendere il loro lavoro più accessibile?

Questo è certamente un problema. E' difficile arrivare ad un accordo fra i ragionieri stessi per individuare un linguaggio standard. Comunque, c'è una certa flessibilità, all'interno della quale è possibile semplificare un certo tipo di informazioni, senza renderle semplicistiche, e quindi inutili. Per quanto riguarda i resoconti aziendali, è spesso possibile condensare in due pagine i dati essenziali, che sono magari illustrati in venti pagine. E' un'operazione rischiosa, ma che certo vale la pena di fare. Per la professione contabile vale quanto vale per la professione medica e per altre: bisogna dare ai lavoratori, alla gente in generale, gli strumenti per decifrare i codici. Certo, non è un lavoro semplice, ma i lavoratori hanno un grande potenziale intellettuale che non viene utilizzato, e la cui utilizzazione potrebbe generare tanti cambiamenti.

— Come vengono utilizzate in pratica le conoscenze che i lavoratori acquistano durante i

corsi, per esempio, quando in una particolare fabbrica ci sono dieci sindacati, visto che le informazioni interessano tutti i lavoratori di quella fabbrica, a qualsiasi sindacato appartengano?

Attraverso gli shop committees, in cui sono rappresentati tutti i sindacati. La capacità di utilizzare queste conoscenze dipenderà poi dal grado di organizzazione, di entusiasmo, e così via, all'interno di quel particolare shop committee.

— Intendete continuare i corsi che state portando avanti al momento?

Per ottenere i fondi necessari, abbiamo intenzione di formalizzare questi corsi, in modo che si concludano con un “Associate Diploma”. Non è una cosa che vogliamo fare. I corsi serali probabilmente attirerebbero un numero maggiore di lavoratori, ma è una cosa che dobbiamo fare per ottenere il finanziamento dei corsi su base continua. In questo caso, sarà necessaria una frequenza di due giorni la settimana per il periodo di due anni, e i lavoratori dovranno ottenere una licenza di studio per frequentare questo corso.

— E questo sarà possibile?

Forse non per due giorni la settimana, per un giorno probabilmente sarà più praticabile. Vedremo come sarà possibile risolvere questa questione una volta che avremo un'idea del numero di lavoratori interessati

(a cura di G. Greco, C. Palma e M. Gloster)

I lavoratori interessati a frequentare i corsi possono rivolgersi a Graeme Dunkley, del Dipartimento di Economia Applicata del Footscray Institute of Technology, oppure al proprio sindacato.

Governo del Victoria

Documento di discussione sulla prevenzione degli infortuni

MELBOURNE — Sono disponibili in Australia le cifre precise degli animali malati che entrano nei mattatoi, ma non quelle dei lavoratori che subiscono incidenti sul posto di lavoro, o contraggono malattie a causa della propria attività.

La realtà ci dimostra, però, che ancora una volta, gli infortuni sul lavoro costituiscono

uno scandalo nazionale, il cui costo è enorme sia in termini economici che di sofferenza.

Il governo laburista del Victoria ha compiuto ora un importante passo avanti pubblicando un “public discussion paper” (documento per un dibattito pubblico) sulla questione della sicurezza sul lavoro.

Il Ministro dell'Occupazione

e dell'Addestramento Professionale (Minister for Employment and Training) Jim Simmonds, che si è impegnato da molti anni su questa questione, ha invitato il pubblico ad esprimere giudizi su questo “public discussion paper”.

Dave Davies

(continua a pagina 8)

Lavoratori italiani discutono dei corsi sindacali

ADELAIDE — Quando parliamo di educazione, spesso in Australia ci si riferisce alle scuole dello obbligo o agli studi terziari. Le scuole sindacali (delle unions) sono meno note eppure queste possono costituire il punto più importante per lo sviluppo della società in quanto possono contribuire a collegare le due componenti essenziali della vita: la scuola e il lavoro.

Il corso organizzato dal T.U.

T.A. del Sud Australia per i delegati di fabbrica di origine italiana ha offerto qualcosa di nuovo nel superamento delle concezioni nazionalistiche del ruolo dei delegati, visti nella funzione di assistenza agli operai. Le stesse proposte superano quella visione che le “unions” hanno nei confronti dei delegati. I 13 delegati,

Enzo Soderini

(continua a pagina 8)



VICTORIAN ETHNIC AFFAIRS COMMISSION

Richieste di sovvenzioni per il 1983

La Commissione Affari Etnici del Victoria e' stata costituita con un Atto del Parlamento nel novembre 1982, ed e' entrata in funzione il 15 marzo 1983. Fra i compiti specifici della Commissione sono inclusi i seguenti:

- * Effettuare ricerche per incarico del Ministro su vari aspetti degli affari etnici, e quindi relazionare e presentare proposte in merito allo stesso Ministro.
- * Svolgere un ruolo consultivo presso gli altri enti statali e presentare proposte sulla messa a punto delle politiche concernenti gli affari etnici e i servizi destinati a persone di diversa origine etnica.
- * Effettuare ricerche sui bisogni dei diversi gruppi etnici.
- * Presentare proposte al Ministro riguardo allo sviluppo delle politiche dell'immigrazione.
- * Consultare e coinvolgere altre organizzazioni e persone interessate ai bisogni dei gruppi etnici ed alla promozione dei loro diritti.

ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI DEGLI IMMIGRATI

La Commissione Affari Etnici del Victoria invita organizzazioni, associazioni e gruppi etnici ad iscriversi all'elenco ufficiale a disposizione della Commissione.

Questo sara' d'aiuto alla Commissione per la distribuzione di opuscoli, pubblicazioni, o altro materiale d'informazione. I nomi delle associazioni iscritte alla lista verranno pubblicati anche nell'Elenco delle Organizzazioni degli Immigrati ("Directory of Ethnic Organisations") che verra' aggiornato e ristampato fra breve.

La scadenza per l'iscrizione e' il 27 maggio 1983.

I moduli sono disponibili presso la Commissione.

Per richiederli, si prega di rivolgersi a:

Victorian Ethnic Affairs Commission
Community Education Division
232 Victoria Parade
EAST MELBOURNE 3002
Telefono: 419 6700

A unique opportunity for Coburg



Vitamin (Iaon Gunn) gets bitten by his pet fish Alfred as his director Monsieur Bref (Ted Keijser) looks on, rapidly losing patience, in Swan Lake under the bigtop of the "Cirque de Paris".

MELBOURNE - In the next eight months Coburg will see a lot of talent blossoming from within its community.

During the successful "Eureka" production, presented by FILEF last year, which involved 180 citizens of Coburg, one of the organizers, Iaon Gunn, who played the role of the villain Commissioner Reed, realized that Coburg had a need for this form of community involvement.

Due to a job creation scheme initiated by the Ministry for the Arts he was chosen as one of 10 artists to set up projects in Melbourne and in country areas. The artists were matched with host organizations and Iaon will be based at the N.O.W. Centre (Northwest One-Stop Welfare Centre) in Coburg. The N.O.W. Centre provides welfare services for a large range of people in and around Coburg. His proposition is to work with groups, such as the unemployed, people of multicultural background, age pensioners, school leavers and many others. The use of theatre and video is to bring the problems and cultural differences to the attention of the whole community. Iaon will be assisted in his work by a committee formed by people from LUC, Now Centre and FILEF Cultural Committee.

Apart from his many years theatre experience in Australia, Iaon had the opportunity to study and work in Europe. He attended an internationally renowned school, Ecole de Jacques Lecoq, in Paris, for two years, learning the traditions of theatre like Commedia dell'Arte, pantomime, greek tragedy, clown and mask. While at school he used these techniques to develop a clown that he performed under the bigtop of the "Cirque de Paris" in France and in Italy at the "In Teatro Festival", Polverigi, near Ancona, and in many small villages in the area.

"That was a memorable experience for me - says Iaon - We were five in the group appropriately called "Platypus" because we represented five nations. Our audiences in some cases carried their own chairs to the village square. The show consisted of mask and clowns attempting to perform Swan Lake. My clown Vitamin, the bungling assistant was supposed to provide the lake but each bucket of water I brought out would end up on the stage, on the other actors, or usually on the audience. It was mid-summer so they didn't mind. The people also enjoyed our attempts at speaking Italian. The show was very visual, so language wasn't a problem.

I found that language barriers could be broken because basic humour is universal and you can make a point while getting a laugh and leave people with something to think about in an agreeable way. There is a lot to laugh at in the multicultural society we have here in Australia. For example the occasion when an Italian family eats at the home of an Anglo-Saxon family and out of politeness eats everything and complains to each other later. The problems that arise from learning to understand the "aussie" culture can be very funny and everybody has a good story to tell. I think it's important that new arrivals to Australia don't have to adopt "Aussie" culture, but that we adopt theirs."

There is a wealth of tradition and culture in Coburg alone, as well as a lot of people with serious problems like poverty that the community as a whole know little about, and Iaon hopes to bring them out into the open. So, Coburg, dust off your musical instruments and put on your dancing shoes, we're going to put on a show. If you would like to know more you can contact Iaon on 38 31 255 (Melbourne).

PROGRAMMA ASSISTENZIALE A FAVORE DEGLI IMMIGRATI

SUSSIDI

La VOSTRA organizzazione potrà ricevere un sussidio variante da

\$11,130 a \$32,420

in base al Programma Sussidi istituito dal Governo Australiano

Vengono offerti sussidi e organizzazioni etniche e altre organizzazioni assistenziali per l'impiego di un assistente sociale (social/welfare worker) che svolga servizi a favore degli immigrati. In genere, i sussidi copriranno un periodo di tre anni e contribuiranno al pagamento dello stipendio e delle altre spese relative all'impiego dell'assistente.

Assistenza sociale a favore di individui o gruppi e l'avviamento di piani di istruzione e ricerca in seno alla comunità sono alcuni dei singoli progetti sostenuti dal Programma Sovvenzioni. Di particolare interesse sono progetti nel campo dei diritti all'assistenza sociale e dell'assistenza alle donne immigrate e agli immigrati anziani.

Per ulteriori informazioni sul Programma Sussidi, rivolgetevi AL PIU' PRESTO al funzionario responsabile (Officer-in-Charge, Grant-in-aid) presso la sede del Ministero dell'Immigrazione e degli Affari Etnici nella capitale del vostro Stato.

Le richieste di sussidi dovranno essere presentate entro il 30 giugno 1983

Il programma sussidi - per operare a favore degli immigrati insieme alle organizzazioni etniche e altre organizzazioni assistenziali



AUSTRALIAN DEPARTMENT
OF IMMIGRATION AND
ETHNIC AFFAIRS



COMMONWEALTH SCHOOLS COMMISSION

PROGRAMMA DEL GOVERNO FEDERALE A FAVORE DELLE SCUOLE ETNICHE

Il Governo Federale sovvenzionera' anche per l'anno 1983 quelle istituzioni scolastiche senza scopo di lucro che organizzano corsi part-time per l'insegnamento di una lingua comunitaria.

SUSSIDI FINO A \$ 30 ANNUI PER STUDENTE SARANNO CONCESSI ALLE ISTITUZIONI AVENTI DIRITTO.

Le istituzioni scolastiche etniche che hanno ottenuto sovvenzioni nel 1982 hanno ricevuto i moduli di domanda nel marzo 1983 e non dovranno rinnovare la richiesta di tali moduli.

Altre persone ed istituzioni interessate possono ottenere ulteriori informazioni e MODULI DI DOMANDA scrivendo a

The Secretary
Commonwealth Schools Commission
(Ethnic Schools Program)
PO BOX 34
WODEN ACT 2606

od all'ufficio della Commissione nella città capitale del proprio Stato. Nel richiedere i moduli, la persona od il responsabile dell'istituzione dovrà indicare il numero delle classi e degli studenti per i quali verra' inoltrata la domanda di sovvenzione.

Per avere diritto alla sovvenzione secondo il vigente Programma, i corsi devono essere aperti a tutti gli alunni delle scuole elementari, secondarie od agli studenti delle scuole tecniche (TAFE) che non abbiano compiuto i 20 anni, senza riguardo alla loro origine etnica. I corsi devono essere istituiti senza scopo di lucro e con orari part-time ed essere destinati esclusivamente all'insegnamento di lingue e culture etniche (tranne l'inglese) ai fini della conservazione del linguaggio.

Le richieste completate in ogni parte dovranno essere presentate al Commonwealth Schools Commission office (a Canberra o nelle rispettive capitali di Stato) PRIMA DEL 30 SETTEMBRE 1983.



L'ARTE DELLA PESCA

—a cura di Claudio Collini—

Il granchio

IL GRANCHIO fa parte del piu' grande gruppo di animali: gli artropodi. Qui si trova in compagnia con gli aracnidi (ragni, zecche), insetti e miriapodi. Esso fa parte della famiglia dei crostacei, insieme con l'aragosta, il gambero, i cirripiedi e altri. Tutti i granchi sono messi insieme nell'ordine decapoda (diecipiedi).

I granchi sono per la maggioranza marini, a parte quelle specie terrestri che vivono su certe isole del Pacifico. Certe forme gigantesche di granchi vivono negli abissi del Pacifico e vicino alle coste della Tasmania. I granchi generalmente preferiscono la zona litorale, e quindi frequentano le zone lungo le coste, le baie, le foci dei fiumi e i bassi fondali.

Di solito i granchi sono animali che vivono sul fondo marino, ma certe specie sono molto abili nel nuoto. I granchi hanno un ruolo importante nell'ambiente marino, quello di ripulirlo dai corpi di pesci morti: i granchi, infatti si nutrono generalmente di qualsiasi tipo di resti animali, anche se talvolta non disdegnano di catturare qualche preda.

I mari australiani sono molto ricchi di granchi, anche perche' questa risorsa naturale non e' stata mai molto sfruttata. Le due specie piu' pescate, perche' molto gustose e abbondanti, sono il "blue swimmer" (nuotatore blu), per cui il termine scientifico e' "portunus pelagicus", e il "mud crab" (granchio del fango), il cui nome scientifico e' "scylla serrata".



Di questi giorni ... anni fa

MAGGIO

13

● 1962 Rivera in Nazionale

Dall'Alessandria al Milan, dal Milan alla Nazionale. Gianni Rivera esordisce tra gli azzurri nell'incontro con il Belgio. La sua avventura in Nazionale durerà quasi quindici anni.



Rivera con Nerio Rocco (1961)

14

● 1974 La vittoria del divorzio

Referendum abrogativo della legge sul divorzio. I No raggiungono il 59,1 per cento dei voti contro il 40,9 dei Si. In molte zone del paese la vittoria dei No assume proporzioni clamorose (70,6 per cento in Piemonte, 72,6 per cento in Liguria, 55,2 in Sardegna). Il risultato segna una pesante disfatta per la Dc e il suo segretario Fanfani.



Peccati di gola

—a cura di F. Giacobbe—

I calamari

'Ubi maior minor cessat' e cosi' dopo il consiglio imperativo del redattore della rubrica next door nello scorso numero, eccomi a completare, con i consigli culinari l'esposizione...tecnico-scientifica della famiglia dei calamari.

I calamari assieme alle seppie sono fra i molluschi marini certamente piu' gustosi, in qualunque modo si cucinino. L'unica difficoltà e' la pulitura, ma facilmente superabile se seguite le istruzioni appresso specificate. Incidete per lungo la pelle scura dei calamari, sollevandone un lembo e staccatelo come si farebbe con un'etichetta o un francobollo. Scostando i tentacoli, poi, svuotate il calamaro interiormente, inserendo il dito indice ed il medio come se si trattasse di un uncino, togliete anche gli occhi e quindi lavateli, dentro e fuori, sotto l'acqua corrente.

Date queste istruzioni, passiamo ora alle ricette vere e proprie.

Calamari Ripieni

Ingredienti per 4-5 persone: 8 calamari, 100 gr. di olive nere, 2 acciughe, 1 limone, prezzemolo, 100 gr. di pane grattugiato, 50 gr. di capperi, 1 bicchiere di olio, 1 spicchio d'aglio, sale, pepe. Svuotate i calamari e puliteli bene all'interno. Staccatene le teste senza romperle. Tritate finemente le teste prima staccate e mescolatele, a mo' d'impasto con il pane grattugiato, le olive

nere snocciolate e tritate, i capperi, i filetti delle acciughe spezzettati, l'aglio tritato, il pepe ed un cucchiaino di olio. Riempite i calamari con questo impasto e chiudetene le aperture con degli stecchini. Salateli leggermente e disponeteli in una teglia, conditeli con l'olio rimasto ed il succo del limone e teneteli nel forno perlomeno trenta minuti.

Calamari al Crostone

Ingredienti per quattro persone: 8 calamari piuttosto grandi, olio di oliva, 1/2 bicchiere di vino bianco secco, peperoncino, prezzemolo, burro, pane affettato, aglio, sale, pepe.

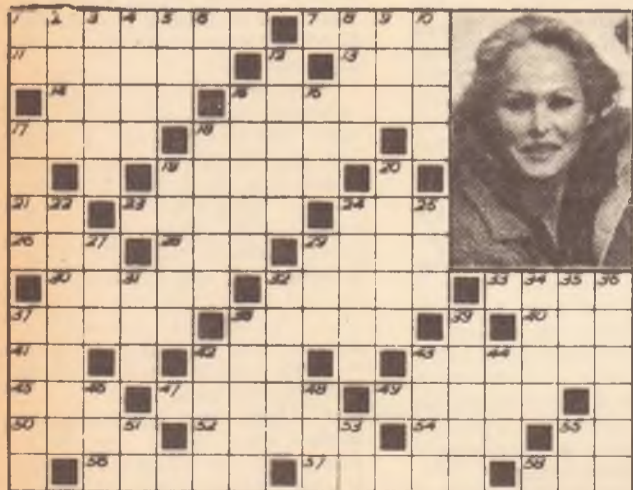
Dopo aver pulito i calamari cosi' come soprascritto, in una padella piuttosto larga, fate soffriggere l'olio con uno spicchio d'aglio e qualche pezzetto di peperoncino. Disponetevi, quindi, i calamari, uno accanto all'altro, salate, pepate e lasciate cuocere a fiamma bassa per circa 45 minuti. A meta' cottura circa, bagnate il tutto con il mezzo bicchiere di vino che farete evaporare a fuoco vivo.

Quando i calamari sono quasi cotti, spolveriztateli con trito di prezzemolo e aggiungete il pezzo di burro.

Nel frattempo, in un'altra padella, fate tostare il pane affettato con pochissimo olio. Mettete il pane cosi' preparato su un piatto di portata e disponetevi sopra i calamari preparati. Potrete servirli in tavola contornati da rametti di prezzemolo.

CRUCIVERBA

numero 4



Orizzontali

1) Il cognome del personaggio della fotografia; 7) Bruciate per il poeta; 11) Graziosa; 13) Insieme; 14) Lo esprime l'elettore; 15) Spetta al più bravo; 17) Una costruzione a difesa delle acque; 18) Ha per capitale Damasco; 19) Quelle chiare si mettono in tavola; 21) Negazione; 23) Sono ricordati nel calendario; 24) Tra due tic; 26) Il saluto a Maria; 28) Piccolo ruscello; 29) Le vittime delle corride; 30) Il rifugio per le pecore; 32) Un numero ed una città; 33) Una repubblica dell'America Meridionale; 37) Grosso cane da guardia; 38) Strumento esplorativo; 40) Titolo del Petrarca; 41) Si dà agli amici; 42) Negazione bifronte;

43) Ha per capitale Topeka; 45) L'orecchio nei prefissi; 47) Corone; 49) Pianta delle graminacee ottima foraggera; 50) Sporca le scarpe; 52) Il padre degli dei nordici; 54) Trasmettere su tre reti; 55) Articolato maschile; 56) Corre sui binari; 57) Prendere appunto (tr); 58) La moglie di Alfonso XIII.

Verticali

1) Avanti Cristo; 2) Solcano i mari; 3) Sta diventando una piaga mondiale; 4) La Santa da Cascia; 5) Il vino nei prefissi; 6) Società Anonima; 8) Un'orma spumeggiante; 9) Cifra imprecisata; 10) Il figlio di Caino; 12) Sicuri; 15) E detto anche

mortella; 16) Malvagie; 17) Collinetta di sabbia; 18) Pus; 19) Nome proprio maschile; 20) Taglia secondo la moda; 22) Progredito; 24) Di forma circolare; 25) Questa cosa; 27) Non ha mai avuto amiche; 29) Dieci inglesi; 31) La sposa di Atamante; 32) Devono sempre tornare; 34) Pronome personale; 35) La Silvia vestale; 36) Il nome del nostro personaggio; 37) Piccolissime parti di materia; 38) Duro d'orecchi; 39) Saporir; 42) Un gas luminescente; 43) Un settore dell'Oceano Glaciale Artico; 44) Troppi deturpano; 46) Ottobre sul datario; 48) Fiume della Germania Meridionale; 51) Vi si svolge la Giostra del Saracino (sigla); 53) Gli zeri di cento; 55) Dentro.

Soluzioni

del Cruciverba n. 3

ORIZZONTALI:

1) Viaggiatore; 10) Ernia; 11) Mila; 13) Nona; 14) Lati; 15) SA; 16) Isa; 17) Rito; 18) Con; 19) EO; 20) Cima; 21) Soma; 22) Cosa; 23) Colmo; 24) Remo; 25) Pollo; 26) MARA; 27) Mille; 28) Crisi; 32) Opi; 33) Pasta; 34) Woolf; 36) La; 37) Bitta; 38) Dardo; 39) Ci; 40) Posta; 41) Dotti; 42) ARO; 43) Operai; 45) Forte; 46) Amar; 47) Ora; 48) Avena; 49) Ortica.

VERTICALI:

1) VENIER; 2) Iroso; 3) Anna; 4) Già; 5) GA; 6) Amata; 7) Tito; 8) Oli; 9) RA; 12) Danao; 14) Lima; 15) Sommo; 17) Riso; 18) Colle; 20) Coma; 21) Solla; 22) Ceri; 23) Colta; 24) Rapa; 25) Pista; 26) Molto; 27) Mattia; 28) Corteo; 29) Rodi; 30) Ilo; 31) SF; 33) Pisa; 34) Watt; 35) Flora; 37) Bora; 38) Dora; 39) Crac; 40) Per; 41) Don; 42) Ami; 44) Po; 45) Fa; 46) AT.

CURIOSITA'

* A volte, il fusto dei cavoli da foraggio puo' raggiungere i due metri di altezza.

* Il colore che si percepisce con intensita' maggiore e' il giallo, nelle sue varie sfumature. Per questa ragione - gia' da molti anni - lo si adotta per segnalare incroci pericolosi.

* Vi sono specie di delfini - come quelli del Rio delle Amazzoni - che vivono soltanto in acque dolci.

* I guantoni dei pugili sono di peso diverso a seconda delle categorie: di 142 grammi dai mosca ai leggeri e di 170 grammi dai leggeri ai massimi.

* Gli animali - e' stato provato ripetutamente - sono piu' resistenti alla fame che al sonno.

«LUCY», NEL CIELO COI DIAMANTI

Unici, tra i mammiferi, gli esseri umani camminano eretti. Da quando, e perché? Da due milioni di anni, rispondevano gli scienziati fino a qualche anno fa. Da quando hanno cominciato a usare armi e utensili, dicevano alcuni; da quando si sono trasferiti nella savana, sostenevano altri. Ma nel novembre del 1974, un giovane paleontologo americano, Donald Johanson, ha scoperto qualche cosa nel Triangolo di Afar, in Etiopia, che ha costretto tutti a rivedere quelle risposte. La «cosa» (come racconta Johanson in uno splendido libro edito da Mondadori, *Lucy. Le origini dell'umanità*) è uno scheletro fossile quasi completo, il più antico mai trovato così intero, di un ominide (non ancora umano, ma neppure più scimmia) vissuto sicuramente tre milioni e mezzo di anni fa. Il suo nome di fossile è AL 288-1; è stato classificato come *Australopithecus afarensis*; ma tutti lo conoscono come «Lucy», dalla famosa canzone dei Beatles, *Lucy nel cielo coi diamanti*, che qualcuno suonò più e più volte al campo dei ricercatori, la notte del ritrovamento. E il nome le sta a pennello,

visto che è una femmina (lo dimostra la forma del suo bacino). Ma perché «Lucy» è tanto importante? Perché camminava sicuramente eretta (lo si capisce dal bacino, dal femore, dall'articolazione del ginocchio). Dunque, d'un balzo, il momento in cui ci siamo rizzati sulle gambe posteriori arretra di almeno un milione e mezzo di anni. Lo conferma un altro ritrovamento eccezionale: quello delle orme fossili, del tutto simili a impronte di piedi umani, ritrovate nell'estate del 1978 a Laetoli, in Tanzania, dall'equipe di ricercatori di Mary Leakey, una paleontologa che da 40 anni si dedica alla ricerca di fossili in Africa orientale. Le impronte, rimaste impresse nella cenere eruttata da un vulcano tre milioni e seicentomila anni fa, appartenevano certo a creature bipedi.

Secondo Johanson, «Lucy» e gli altri Australopithecus afarensis sono ancestrali sia di *Homo habilis*, comparso due milioni di anni fa e progenitore dell'uomo moderno, sia degli Australopithecus africano e robusto, che si estinse, senza lasciare eredi, un milione di anni or sono.

CONTINUAZIONI

Clothing Factory

Fu allora che, allo scopo di mettere a punto una strategia di lotta, gli operai formarono un comitato di fabbrica, composto da rappresentanti di tutti i sindacati presenti in fabbrica. Il sindacato per il settore dell'abbigliamento (Clothing Union), il principale nella fabbrica, ebbe un ruolo molto importante in questa lotta.

Parlando di questa esperienza, uno degli organizzatori del sindacato, Richard Broomfield ha affermato che gli immigrati di 40 diverse nazionalità, per lo più donne di origine italiana, rappresentano l'80% degli operai nella fabbrica, e che esiste fra di loro un forte spirito di collaborazione che ha contribuito, durante la lotta, a cementare la fiducia e il rispetto fra rappresentanti sindacali e lavoratori. Secondo Richard Broomfield, la lotta e la determinazione dei lavoratori avrebbe infine spinto anche il governo liberale a cambiare la decisione di vendere o affittare la fabbrica.

La Commonwealth Clothing Factory è l'unica fabbrica statale che produce divise per l'esercito, la polizia, gli ospedali, ed altri settori pubblici.

La fabbrica è sempre stata all'avanguardia nell'introduzione di tecnologie avanzate, evitando però riduzioni di manodopera.

Inoltre - ha continuato Broomfield - la fabbrica ha condotto corsi di apprendistato per le ragazze della zona, che poi hanno trovato lavoro presso la fabbrica stessa o nel settore privato.

Dopo Broomfield, hanno preso la parola il direttore della fabbrica Silk, in procinto di andare in pensione; John Simmon, ex senatore federale che ha partecipato alla lotta per salvare la fabbrica fin dal suo inizio, il delegato sindacale Valentine, che ha sottolineato i risultati positivi della lotta operaia. È stato quindi letto un telegramma congiunto del primo ministro Bob Hawke e del ministro dell'Industria e del Commercio John Button, nel quale si congratulavano gli operai per il successo della loro lotta.

Erano presenti anche altri uomini politici, nonché le maggiori reti televisive e i principali giornali locali.

Nicaragua

con conseguenze disastrose per i paesi dell'America Centrale e il mondo intero.

Reagan ha messo in ballo la sua vittoria elettorale con la vittoria americana nell'America Centrale e questo fa paura, perché la sua determinazione a vincere non conosce limiti.

Per il Nicaragua, la retorica anti-comunista di Reagan è decisamente preoccupante, specialmente dopo l'invasione hondurensi (sovvenzionata dagli U.S.A.) delle ultime settimane.

Peter Ross, di ritorno da un lungo soggiorno in Sudamerica ha tenuto una conferenza alla Pena, Newtown, la settimana scorsa sulla situazione attuale del Nicaragua, e delle conquiste sociali che la politica di Reagan sta tenacemente cercando di distruggere.

Dopo una breve rassegna degli inizi della rivoluzione nicaraguense, Peter ha parlato dei progressi ottenuti in campo sociale dal governo sandinista.

CONQUISTE SOCIALI - In questi tre anni in cui è stato al potere, il governo sandinista si è guadagnato il favore indiscutibile della popolazione: benché il paese sia ancora molto povero, le condizioni generali di vita sono decisamente migliorate per gran parte della popolazione. La campagna nazionale di alfabetizzazione ha ridotto l'analfabetismo dal 50% al 12%. Le iscrizioni a scuole, istituzioni professionali ed università sono aumentate

più del 60%.

Il governo si sta anche muovendo attivamente per risolvere il problema dell'alloggio, abbassando gli affitti ed offrendo tassi di interesse agevolati per l'acquisto di case a coloro che percepiscono i salari più bassi. Nelle zone rurali del paese già si notano i risultati positivi della riforma agraria che è stata una delle prime iniziative del governo rivoluzionario. Il 20% della terra arabile è coltivata da cooperative statali la cui produzione supera di gran lunga quella in mano privata. Con la riforma agraria è iniziata - e continua ancor oggi - una ridistribuzione delle terre ai braccianti ed è stata incoraggiata la formazione di cooperative, sia per la produzione che per l'accesso ai crediti bancari. Sono stati inoltre stabiliti prezzi fissi per quei prodotti agricoli come grano, fagioli e riso, che rappresentano la maggior risorsa alimentare della popolazione. Questa politica ha incoraggiato un aumento della produzione ed ha così reso il paese quasi autosufficiente dal punto di vista alimentare.

PROBLEMI FINANZIARI - Peter ha parlato dei problemi che il governo sandinista ha dovuto e deve ancora affrontare a causa del rifiuto da parte dei capitalisti di collaborare con la nuova realtà politica. L'industria manifatturiera versa attualmente in difficili condizioni finanziarie poiché può continuare solo con fondi statali a causa della mancanza di investimenti da parte di privati. Le difficoltà economiche sono inoltre aggravate dalla cessazione di prestiti internazionali (leggi americani). Le fabbriche operano attualmente solo al 50% della loro capacità produttiva; nel 1982, la produzione totale è diminuita del 5,6% ed 11 compagnie hanno chiuso i battenti con una perdita di 7.000 posti di lavoro.

DIFESA DEL PAESE - A causa della minaccia di un'invasione militare da parte degli Stati Uniti (che in questi giorni si fa più che mai imminente), il governo è costretto a stanziare fondi per la difesa del paese, fondi che potrebbero essere utilizzati per programmi socio-economici per migliorare il benessere del paese.

PROGETTO R.A.C.L.A. - Peter ha concluso annunciando un progetto congiunto di R.A.C.L.A. e di un'organizzazione italiana 'Lega per i Diritti dei Popoli' per la raccolta di fondi destinati al miglioramento ed all'ingrandimento di un centro di assistenza per bambini, situato a Jonotega, in una zona rurale del Nicaragua. L'obiettivo è di raccogliere la somma di 24.600 dollari e R.A.C.L.A. invita altre organizzazioni a prendere parte a questa iniziativa.

Chiunque fosse interessato, può mettersi in contatto con Roselyn, tel. 307 628, o Chiara, tel. 399 8458.

Congresso VATI

tura del comitato della MLTAV, mancanza di comunicazione, ecc. Per questo, quest'anno, il comitato ed i membri della VATI hanno deciso di fare un congresso in particolare per gli italiani separati dalla MLTAV. Nonostante ciò, però la VATI fa ancora parte della MLTAV.

Il congresso ha avuto molto successo e la grossa partecipazione ha sorpreso gli stessi organizzatori. L'on. Giovanni Sgro, MLA e presidente della FILEF ha ufficialmente aperto il congresso. Ha parlato della lunga lotta per l'introduzione dell'ita-

liano e delle altre lingue comunitarie nelle nostre scuole. Dopo tanti anni di lotta le autorità, sia italiane che australiane, hanno ammesso che la cultura e la lingua sono importanti e hanno dato fondi per far sì che i figli degli immigrati potessero mantenere la loro madre lingua. In che modo? Si inizia con le classi del sabato mattina e si passo poi all'inserimento di classi di italiano nelle scuole elementari.

L'on. Sgro ha fatto presente che questo non basta e che l'insegnamento dell'italiano deve diventare parte integrante del programma scolastico, non soltanto per i figli di immigrati italiani ma anche per tutti i bambini che sono interessati a studiare questa lingua (e questo vale per tutte le altre lingue comunitarie).

L'anno scorso, il governo statale si è preso l'impegno d'introdurre le lingue della comunità nelle scuole elementari. Ha iniziato con l'assumere 50 insegnanti specializzati in aggiunta al numero d'insegnanti normali.

Questo ha presentato molte difficoltà, prima di tutto nel trovare insegnanti con le qualifiche adatte, perché gli istituti per la preparazione degli insegnanti (Tertiary Training Colleges) non offrono corsi adatti per preparare studenti interessati all'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari.

Questa è una questione che ha interessato la FILEF da molto tempo, infatti due dei suoi membri del comitato scuola, fanno parte del "Curriculum Committee" dell'education Department per l'italiano e si stanno muovendo per cercare di cambiare l'attuale situazione.

Con l'aumento del numero di bambini che vogliono imparare l'italiano, le esigenze crescono d'anno in anno e intanto troppi soldi vengono spesi male per finanziare programmi "provvisori".

C'è bisogno di una maggiore organizzazione, ma questo obiettivo non può essere raggiunto senza l'impegno degli insegnanti.

Al congresso hanno preso la parola altre persone, tra le quali il Dott. Zannetti (del Consolato d'Italia), la dottoressa Marta Rado (dell'università di Latrobe) ed il prof. Colin McCormick e sono stati affrontati vari aspetti dell'insegnamento dell'italiano.

Il congresso ha anche presentato un'occasione per gli insegnanti per discutere, conoscere e valutare i libri di testo ed offrire suggerimenti e critiche su vari punti, tra cui il corso del "HCS Group I Italian" attualmente in revisione.

Punti d'intesa

munitari per impostare un dibattito sulla crisi socio-economica del paese.

Nel corso della conferenza sono state formate quattro commissioni di lavoro per portare avanti un'inchiesta in vari settori e poi presentare un rapporto alla prossima riunione generale che si terrà in agosto.

Le quattro commissioni, "Mantenimento del tenore di vita", "Ruolo del settore pubblico e democrazia economica", "Democrazia industriale", e "Posti di lavoro utili alla società", sono state create per cercare di riaffermare il rapporto inseparabile tra problemi economici e problemi sociali; rapporto che è stato quasi completamente ignorato durante il "summit" che ha affrontato solamente l'aspetto economico.

È stato interessante notare come durante questa conferenza i sindacati ed i gruppi comunitari abbiano trovato molti punti d'intesa. I sindacati hanno espresso la loro preoccupazione non soltanto per quanto concerne la questione salariale ma anche a riguardo delle condizioni ambientali e dei diritti dei lavoratori ed hanno riconosciuto la necessità da parte loro di collaborare con altri gruppi comunitari. Questi, a loro volta, hanno presentato la

loro analisi della crisi attuale, concentrandosi sull'aspetto del costo sociale di tale crisi e ponendo in rilievo la carenza quasi completa di un'aperta discussione sul problema.

La conferenza ha insistito sulla necessità dell'assistenza sociale che non deve diminuire nel corso di una crisi economica, poiché in realtà questa acuisce i bisogni di servizi sociali.

Il NEWCOSS (Consiglio dell'Assistenza Sociale del NSW) ha portato come esempio la necessità di asili nido, quanto mai sentita in questo clima di crisi economica. Il NEWCOSS ha anche sottolineato l'importanza della parità dei sessi nel diritto al lavoro, diritto che non deve essere scavalcato in nome della crisi economica.

La conferenza segna un passo importante verso un'analisi comune in risposta alla crisi attuale e chiunque voglia partecipare al lavoro di ricerca e al dibattito delle suddette commissioni, può rivolgersi a: GPO Box 161, Sydney 2000.

Prevenzione infortuni

Jim Simmonds vuole introdurre la relativa proposta di legge nella sessione parlamentare della prossima primavera.

Le forze conservatrici e le organizzazioni dei datori di lavoro hanno già reagito in modo negativo e persino aspro, alle proposte laburiste, evidentemente perché queste toccheranno in piccola parte i loro profitti e anche i loro privilegi di controllo esclusivo delle condizioni di lavoro.

Pare che la maggior parte dei sindacati non abbiano ancora risposto al documento ed è certo che non sia stato molto diffuso fra i lavoratori. Naturalmente la stampa capitalista non ha aiutato a promuovere un dibattito e non possiamo sperare che questo avverrà.

Non è possibile riprodurre qui tutto il testo del documento ma possiamo presentarne alcuni punti.

Si afferma che l'organizzazione della sicurezza e della prevenzione sul posto di lavoro sono in primo luogo responsabilità dirette, ma non esclusive prerogative dell'azienda. Il governo riconosce che in questo campo non è possibile ottenere un reale miglioramento senza la partecipazione degli stessi lavoratori, e prevede misure concrete per coinvolgerli.

Le misure includono la formazione di comitati congiunti per la salute e la sicurezza con rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori ('safety representatives'), rappresentanti dei lavoratori o dei sindacati avranno precisi diritti quale quello di bloccare la continuazione dell'attività in un posto di lavoro ritenuto insicuro e chiedere l'intervento decisionale di un ispettore della nuova commissione statale.

Si propone, inoltre, che i rappresentanti dei lavoratori abbiano diritto di accesso a tutte le informazioni sull'ambiente di lavoro, dei fattori di nocività e quello di essere consultati prima dell'introduzione di cambiamenti organizzativi o ambientali che potrebbero incidere sulla sicurezza o sulla salute dei lavoratori o dei cittadini in generale.

Altre proposte riguardano: il diritto di essere presenti ed accompagnare l'ispettore preposto durante l'ispezione sul luogo di lavoro, il diritto a tempo pagato per svolgere le proprie funzioni; la possibilità di seguire un corso speciale per studiare la nocività di certi processi di lavoro e la prevenzione degli infortuni.

Possiamo concludere che la conquista di tutto ciò, cioè il diritto di controllare le proprie condizioni di lavoro e di prevenire gli infortuni rappresenta per i lavoratori, in un certo senso, un fatto più importante che un aumento della paga, poiché la salute non è possibile comprarla con i soli soldi.

È ovvio che l'efficacia di questa nuova legge dipende dalla partecipazione in prima persona dei lavoratori stessi, e per questo, quindi, che il documento presentato dal Ministro Jim Simmonds deve diventare oggetto di un ampio dibattito sui luoghi di lavoro.

È possibile ottenere tale documento dal Ministry of Employment and Training, Level 23, Nauru House, 80 Collins Street Melbourne. Sono in preparazione traduzioni nelle principali lingue degli immigrati.

Corsi sindacali

di cui una donna, hanno partecipato al corso con entusiasmo e dedizione. Questo indica che va estendendo l'interesse verso l'istruzione e l'orientamento degli operai.

Dall'incontro con i delegati italiani: Pacella, Carbone, Ricci, Caruso, Mansutti, Limoncelli, Domenica Pangallo, Baldino, Forte e altri sono emersi i seguenti punti:

1) La profonda conoscenza che questi hanno mostrato di avere dei problemi della fabbrica o altri luoghi di lavoro;

2) La capacità di trasformare esperienze in coerenti proposte;

3) La volontà d'impegno descritta da uno dei delegati, Cesare: "come un groppo che ci portiamo nello stomaco da anni."

Le due giornate di studio comprendevano i problemi della salute, della struttura dei sindacati e quelle della politica australiana in generale. Il mio compito è stato di presentare la "workers' compensation" e la prevenzione degli infortuni. Il dibattito si è però soffermato soprattutto su quest'ultima, e sulla individuazione dei pericoli che l'operaio corre durante il lavoro.

Esaurito il tema dell'assistenza il dibattito si è mosso sulla prevenzione, sui diritti all'informazione, di assemblea in fabbrica e sul tipo di lotta che si deve portare avanti. Ed è bene qui riportare una serie di riflessioni e proposte che gli stessi delegati hanno citato:

1) La lotta per l'aumento della paga a che cosa serve se sul posto di lavoro esistono condizioni pessime ed alti tassi d'infortunio?

2) L'intimidazione e forte e moltissimi operai non si sono protetti.

3) Occorre una maggiore istruzione ed educazione per i lavoratori. Le scuole o i corsi devono svolgersi più spesso e su temi specifici e nella lingua italiana per poterci esprimere e contribuire meglio alla discussione, perché spesso con il nostro inglese non perfetto siamo costretti ad assorbire soltanto le cose dette da altri.

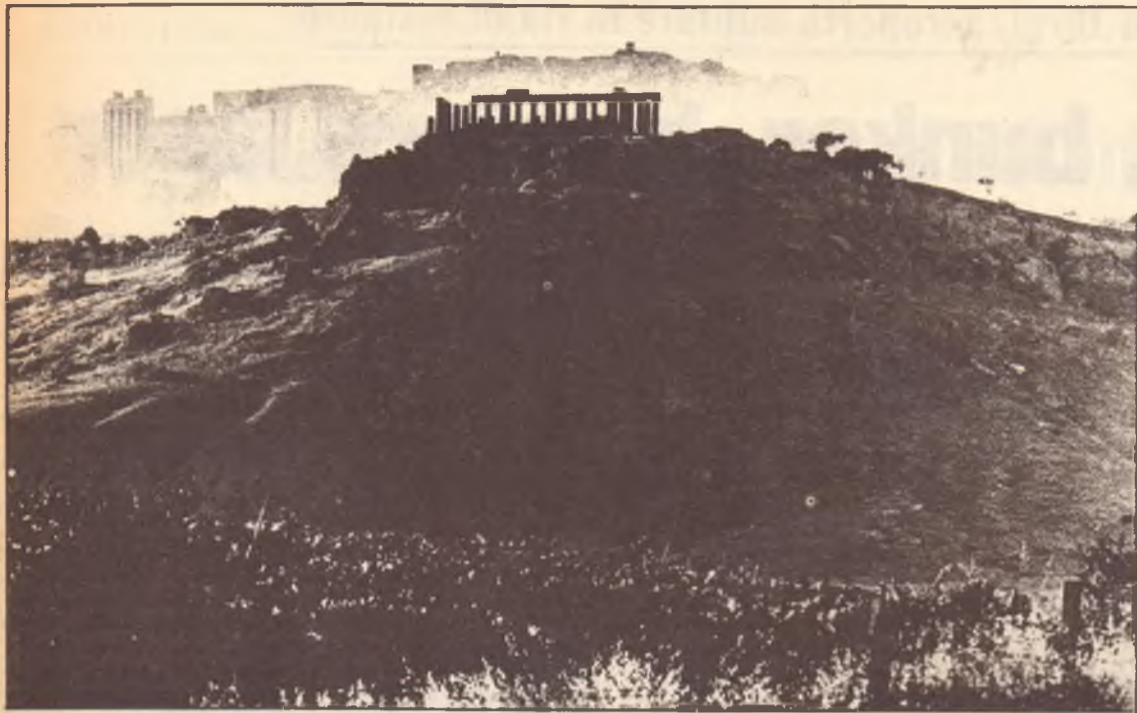
4) Il sindacato deve anche intervenire fuori dalla fabbrica sulle questioni sociali e della scuola. La nostra vita non si svolge solo tra le mura o meglio lamiere della fabbrica. Ci interessa, anche, sapere che cosa e come studiano i nostri figli. Qualche futuro gli spetta e a che cosa e a chi servono i nostri sacrifici.

5) Le autorità italiane e le organizzazioni italiane dovrebbero maggiormente interessarsi ai problemi del lavoro.

6) L'assistenza legale e quella medica deve essere gratuita in particolare per quanto concerne le consultazioni; poiché spesso molti operai finiscono per essere sfruttati anche quando subiscono un infortunio sul lavoro.

7) I rappresentanti italiani che sono coinvolti nella politica nei sindacati e nelle organizzazioni dei lavoratori dovrebbero far conoscere più ampiamente molti problemi degli operai; tali interventi possono essere d'incoraggiamento alla partecipazione degli operai nel sindacato.

8) Sarebbe necessario aver un centro dove noi lavoratori ci possiamo incontrare per discutere, per leggere, per conoscersi, attingere informazioni di vario tipo e discutere su come risolvere i nostri problemi.



Il degrado dei templi di Agrigento

La furia umana

I templi dorici di Agrigento, che per 25 secoli hanno resistito alla violenza degli uomini e della natura, sono oggi, sepolcralmente, minacciati da una pernicioso forma d'inquinamento atmosferico che attacca, corrodendole inesorabilmente, le strutture in calcarenite. L'allarme è stato lanciato dal prof. Marcello Carapezza, scienziato di chiara fama e cultore delle antichità agrigentine, il quale nella sua diagnosi evidenzia come il fenomeno sia la risultante degli scarichi gassosi industriali, automobilistici e domestici, anche di formazione lontana, che in presenza di acqua nell'atmosfera producono le cosiddette « piogge acide » e quindi acido solforico. L'acido attacca il calcare trasformandolo in gesso, sfinando cioè la pietra adoperata dai costruttori della città antica. Se non si interviene subito (così come abbiamo richiesto di fare al governo) per eliminare le cause dell'inquinamento i templi di Agrigento sono condannati a morte, ineluttabilmente. E la loro morte sarebbe una delle più impressionanti catastrofi culturali dell'epoca nostra, ed insieme la vergogna per le classi dominanti.

Cosa diremmo al mondo se questo pericolo, davvero, si avverasse? È questa una domanda angosciante che non riguarda soltanto gli agrigentini, ma l'Italia intera e in primo luogo i nostri governanti. Non è questa la prima volta che si denunciano le precarie condizioni di stabilità e d'integrità fisica dei monumenti di Agrigento. Il loro supplizio non è dato soltanto dagli effetti corrosivi dell'inquinamento, ma vi sono da rilevare altri fattori estremamente preoccupanti.

Sul finire del 1976 una frana di notevoli dimensioni ha intaccato il costone orientale su cui si erge, maestoso, il tempio di Giunone. Nel corso di un qualificato convegno tecnico-scientifico a carattere interdisciplinare, svoltosi subito dopo per iniziativa del Pci, si accertò che la frana non doveva considerarsi un evento a se stante, bensì l'ultima manifestazione, in ordine di tempo, di un dissesto idrogeologico ben più vasto e profondo, tale da compromettere la stessa stabilità dei templi. L'Italia civile e democratica espresse allarme e sdegno: dal-

Agrigento. Il supplizio non è dato solo dall'inquinamento

la stampa si levarono appelli alla salvezza. Su nostra proposta fu approvata un'apposita norma di legge per finanziare gli studi e gli interventi necessari. Furono prontamente nominate due commissioni di esperti.

Passato lo sgomento quasi nessuno ne parlò e ne scrisse più. Sono trascorsi 7 anni e nulla è stato fatto per porre mano agli interventi riparatori. La frana è tutta lì, aperta e minacciosa, con una vastissima e profonda voragine nella quale si specchia la facciata orientale dell'illustre monumento. Ora siamo di fronte a questo nuovo evento, così altamente drammatico, maturato nel corso di decenni senza che mai nessuno, fra coloro che sono istituzionalmente preposti alla salvaguardia dell'inestimabile patrimonio, ne avesse denunciato, almeno pubblicamente, la pericolosità e quindi richiedesse l'adozione delle necessarie misure preventive e curative.

Il progresso scientifico e tecnologico consente di prevenire i rischi di contaminazione atmosferica, o perlomeno di attenuarne sensibilmente gli effet-

ti, è solo questione di volontà politica che fino ad oggi è mancata da parte dei governanti di Roma e di Palermo, per non parlare della rozza superficialità dei gruppi dominanti dc del luogo. Anche questo è un aspetto emblematico della moderna barbarie di cui sono responsabili le classi dominanti, e gli uomini della Dc in particolare, per avere costruito, in forza della loro ininterrotta maggioranza assoluta, una forma di predominio che grava come una cappa opprimente sulla città. Non è un paradosso affermare che quello democristiano è, forse, da ritenere il peggiore regime politico avutosi in Agrigento in tempi di pace. Recentemente è stata ripubblicata un'opera (Giuseppe Picone, Memorie storiche agrigentine) dalla quale si evince come anche gli invasori più crudeli hanno sì devastato la città (mai i templi della collina sacra), ma dopo l'hanno ricostruita più splendente di prima.

Oggi vi sono soltanto distruzione, degrado del centro storico e nuove, orribili brutture urbanistiche prodotte da una speculazione selvaggia, praticata con il beneplacito degli amministratori e avallata con i timbri di uffici statali e regionali. Si continua infatti ad autorizzare imponenti costruzioni in aree franose in spregio di decreti governativi e in violazione delle risorse naturalistiche e paesaggistiche del territorio.

Alexander Poe, magnifico architetto inglese, raccomandava che « prima di costruire bisogna consultare il genio del luogo (cioè la natura) ». Ad Agrigento i costruttori, architetti compresi, invece che la natura amano consultare il genio malefico di taluni individui « esperti » soltanto nell'arte di aggirare leggi e divieti, ideatori di una trama sottile quanto perversa che punta a ripristinare i tempi d'oro dell'antefrana (1966), dell'arbitrio giuridico e del saccheggio urbanistico della città.

Il quadro è, dunque, drammatico e le prospettive molto inquietanti per il futuro di Agrigento e del suo incommensurabile patrimonio storico, monumentale e paesaggistico. Agrigento, nella sua specificità, non è meno di Atene o di Venezia; la cultura, la stampa e le forze progressiste, gli organismi competenti, anche internazionali, debbono intervenire subito, prima che si compia l'irrimediabile.

Agostino Spataro

L'abbonamento e' il modo migliore per ricevere "Nuovo Paese"

L'esperto di nutrizione: «Può essere un piatto unico»

Una persona di quarant'anni
con una attività sedentaria ha bisogno
di 2.500 calorie al giorno:
una pizza ne fornisce circa un migliaio

Quanto nutre la pizza? Parliamone con un esperto, il prof. Marcello Ticca dell'Istituto nazionale della nutrizione, convinto assertore della «cucina mediterranea» in quanto la più vicina agli obiettivi dietetici ottimali. Il ragionamento del prof. Ticca è semplice. Una corretta alimentazione nasce dalla ricerca dell'equilibrio tra energia introdotta e energia spesa. Un uomo adulto con una attività prevalentemente sedentaria (prendiamo un impiegato di 40 anni) ha bisogno di 2.500 calorie al giorno. È una cifra che si raggiunge più facilmente di quanto comunemente si ritenga. Basti dire che un pranzo abbondante con antipasti, primo, secondo con contorno, dolce, liquore e caffè può fornire da solo anche 3.500 calorie. Nella comune alimentazione quotidiana le 2.500 calorie si superano molto di frequente. Allora c'è chi ricerca l'equilibrio tra energia introdotta e energia spesa, con altri sistemi, magari facendo dello sport. Giocare a tennis comporta un dispendio di 7-8 calorie al minuto, sulle 400 ca-

lorie per un'ora di attività sportiva. Se però al termine dell'ora di tennis il nostro impiegato quarantenne mangia ad esempio 100 grammi di

cioccolata, riacquista di colpo tutte le calorie faticosamente perdute. L'equilibrio necessario ad evitare un eccessivo aumento di peso lo si

ottiene più facilmente con una corretta alimentazione. Una pizza — sostiene il prof. Ticca — può essere benissimo considerata un «piatto unico» sufficiente per un pa-

sto. Contiene proteine vegetali, attraverso la mozzarella e le alici, anche le proteine animali. Il filo d'olio d'oliva dà la quantità di grassi necessaria. Accompagnata con un piatto di verdura e da un bicchiere di vino fornisce circa mille calorie, più di un terzo del fabbisogno medio giornaliero.

Sarà sufficiente un pasto nel corso della giornata e la colazione del mattino per raggiungere le 2.500 calorie necessarie ad un uomo adulto che non faccia eccessiva attività fisica. Ma soprattutto la pizza — aggiunge il prof. Ticca — è indicata per i giovani i quali hanno bisogno di un maggior numero di calorie quotidiane. Una fetta di pizza a metà mattina o nel pomeriggio consente di evitare le merendine o le cosiddette «cioccolate che si spalmano», vere e proprie bombe alimentari in grado di sconvolgere il delicato equilibrio nutrizionale.

A pizza, tutta Napule

Mo tengo 'cca 'nnanze 'stu piattò ch'è primmo sicondo, ch'è terzo, ch'è frutta, ch'è tutto! ch'è cena, ch'è pranzo, ch'è colazione; 'stu piattò ch'è o piattò d'e ricche barone, d'a povera gente, d'e diavole e sante, d'e grande scienziate, artiste, studente, 'stu piattò...

Giuseppe Cicala
(poeta napoletano dell'800)

Servizi a cura di
Bruno Enriotti



Stampa tratta dalla Civica raccolta Bertarelli di Milano.

I misteri di Birgi, aeroporto militare in via di restauro

Caserme, bunker, barriere laser Vicino a Trapani un'altra Comiso? Sfratto ai turisti, spazio all'esercito

Strutture avveniristiche per uno scarsissimo traffico civile - Più di cento ufficiali e duecento soldati in un villaggio recintato - Voci e sospetti: ci sono anche i missili - La «militarizzazione» della Sicilia, ne parlò anche Lagorio

BIRGI (Trapani) — Troppo lussuoso, troppi sprechi; uno strano alone di mistero e l'impenetrabile corazzata del segreto militare. I trapanesi non ci fanno più caso e l'hanno ribattezzato l'Aeroporto degli equivoci.

Posto all'estremità nord-occidentale dell'Isola, in posizione felicissima e già collaudata (nell'ultima guerra) per vigilare sugli spazi aerei che si affacciano sul canale di Sicilia, l'avveniristico aeroporto di Birgi è quasi una tappa d'obbligo lungo la via della «militarizzazione» della Sicilia: non solo a Trapani, ma a Pantelleria, a Lampedusa, sui Nebrodi, nell'Agri-gentino. Si tratta di un processo che presenta tre connotati: le popolazioni vengono tenute all'oscuro di tutto; il Parlamento non ne ha mai discusso; il governo regionale siciliano resta indifferente (il PCI l'ha anche chiamato in causa con una interpellanza che rivela il minuzioso elenco dei centri coinvolti dai programmi di militarizzazione).

È un caso se in tempi come questi, qualcuno ha riscoperto l'alto valore strategico di Birgi? Qui, a differenza di Comiso, non c'è platealità, si va avanti in modo strisciante, quasi discreto. Il tasso di rischio per la vita civile resta comunque alto. Nel Trapanese, ormai da un anno, ogni zona militare è in fermento. Edifici e strutture pubbliche lasciati marcire da quaranta anni vengono adesso tirati a lucido. Chilometri di filo spinato proteggono «obiettivi» già al sicuro in tempi di pace. Che cosa c'è sotto? Perché

questa ripresa di attività?

Altrettanto mistero attornia al vecchio aeroporto «Milo», a qualche chilometro dal centro abitato. Funzionò fino alla seconda guerra mondiale. Ora la pista è letteralmente tagliata in due dall'autostrada che porta a Palermo. Tutto intorno vigneti, alberi d'olivo, campi di grano. Dentro lo spazio recintato opera anche il servizio Attività spaziali, per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ha resistito la decrepita stazione aeroportuale.

Ma, un anno fa, ruspe e trattori varcano pure questi cancelli sgangherati. E squadre di edili dell'impresa di Carmelo Costanzo (l'imprenditore catanese protagonista dello scandalo del Palazzo dei congressi di Palermo) si

mettono al lavoro. Tirano su una decina di palazzine a tre piani, in cemento armato, ben mimetizzate da una vegetazione rigogliosa. Qualche operaio si lascia scappare: «Al Milo stiamo costruendo delle caserme». Ci vanno di mezzo due belle palazzine liberty del grande architetto Pier Luigi Nervi. Al senatore Giovanni Giudice (indipendente di sinistra), che l'interroga sullo scandalo, il ministro democristiano Nicola Vernola risponde che, non essendo vecchie di cinquanta anni, le opere si possono abbattere.

Ma perché caserme nel vecchio «Milo» in disuso? E a Birgi che il mistero si complica ancora.

Appartiene alla categoria «aeroporti militari aperti al

traffico civile». Due piste quasi affiancate corrono parallele. Una la utilizza l'Aeronautica militare, l'altra l'Aviazione civile. Tutto regolare. «Ma il fatto è — confida un funzionario che vuol mantenere l'anonimato — che i militari stanno complicando tutte le procedure che regolano i rapporti nell'intera area». In sostanza, non sembrano più gradire i «vicini» della pista accanto. Qualche esempio: vogliono predisporre potentissime barriere laser che si azionano al passaggio degli aerei di linea. «Col risultato — aggiunge — che il «vaso comunicante» fra le due zone resterà aperto solo per i secondi necessari al decollo e all'atterraggio».

E se una compagnia sussidiaria dell'Air France pro-

gramma settanta voli charter per questa estate, le viene negato? «Una giustificazione formalmente ineccepibile — commenta sempre il funzionario — ma i militari non vedono di buon occhio il rilancio del turismo. Non vogliono curiosi in giro». Si citano anche disparità di trattamento che prima non esistevano. «Loro vanno e vengono da un settore all'altro, come e quando vogliono. Una regola che prima valeva per tutti; adesso è solo a senso unico».

Incompatibilità di carattere, piccole schermaglie? Il problema vero, non è neanche questo. A Birgi si vola dall'alba al tramonto. Non essendo dotato di apparecchiature luminose (i militari le adoperano da tempo) il

traffico civile notturno non è consentito. Così, alle 17, si chiude. Due aerei, uno per Roma, l'altro per Pantelleria: è tutto.

Eppure, qui, lo Stato italiano — negli anni 70 — ha speso 15 miliardi. C'è una aerostazione che fa invidia ai più grossi aeroporti europei. Cinquantamila metri quadri, marmi di Carrara, moquette, area climatizzata, infermeria con sale operatorie e servizi di ogni tipo. E queste meraviglie solo per due voli al giorno? «All'inizio — commenta Diego Giacalone, capo scalo ATI — dovevamo dare una mano a Punta Raisi. Le spese vennero giustificate così. Ma se negli anni settanta sfioravamo i novantamila passeggeri, ora siamo scesi a meno di sessantamila. Dopo le sciagure, Punta Raisi si è dotata di alcune apparecchiature necessarie, mentre noi, appena un po', chiudiamo bottega».

Anche l'Aeronautica sta facendo le cose in grande. Nello spazio militare sono di stanza una quarantina di ufficiali, una ottantina di sottufficiali, circa duecento soldati.

A che servono? Non escano dal loro villaggio; altre caserme, come al «Milo», anche se al riparo da occhi indiscreti. Sono stati elevati otto bunker pronti ad accogliere aerei militari. Nessuno è in grado di confermare la voce che a Trapani si fa insistente: ci sono anche i missili. «Sicuramente — ne sembra convinto il funzionario che vuol mantenere l'anonimato — è comunque una base d'appoggio per aerei intercettori».

Ma in mancanza di risposte ufficiali, può sempre tornare utile un ragionamento: Lagorio disse nell'estate dell'81 che i 112 missili Cruise sarebbero stati dislocati a Comiso, ma in caso di attacco nemico dispersi nel resto della Sicilia. Quindi, in località attrezzate alla ricezione. E da escludere che Birgi sia una di queste?

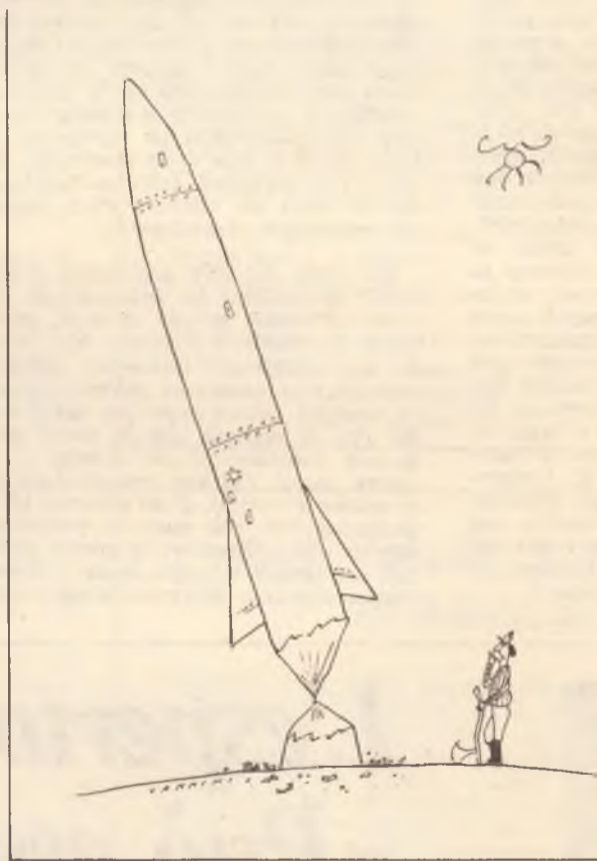
Saverio Lodato

Approvata la legge: anche le donne «trasmettono» la cittadinanza italiana

ROMA — Finalmente approvate in via definitiva — dalle commissioni Interni e Giustizia della Camera — le nuove disposizioni legislative sulla cittadinanza, le cui norme erano ferme al 1912. Si è potuti giungere a questo risultato (che non è il migliore) isolando le posizioni radicali, che per più di tre mesi, con i loro cavilli, hanno di fatto bloccato un pronunciamento sollecitato dalle commissioni. La legge prescrive che «il coniuge — straniero o apolide — di cittadino italiano acquista la cittadinanza quando risieda da almeno sei mesi nel territorio della Repubblica ovvero dopo tre anni dalla data del matrimonio», sempre che non vi sia stato nel frattempo scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del vincolo e non sussista separazione legale. Con tale misura si risolvono migliaia di casi di cittadini stranieri uomini che, sposati a donne italiane, si sono trovati (e si trovano) in condizioni giuridiche difficilissime. All'articolo 2, il provvedimento prevede anche i casi di preclusione all'acquisto della cittadinanza: 1) la condanna per delitti contro la personalità interna e internazionale dello Stato e contro i diritti politici del cittadino; 2) la condanna a pena superiore ai due anni per qualsiasi delitto non politico; 3) la sussistenza di comprovati motivi inerenti alla sicurezza

della Repubblica. La legge sistema inoltre la posizione dei figli minori, anche adottivi, riconoscendogli la cittadinanza italiana. Nel caso di doppia cittadinanza, però, il figlio dovrà optare per una sola entro un anno dal raggiungimento della maggiore età. Una particolare norma, infine, consente alle straniere già sposate a cittadini italiani di rinunciare entro due anni alla cittadinanza acquisita. I comunisti hanno votato a favore del provvedimento, pur rilevando in esso — ha osservato il compagno on. Raffaelli — incongruenze tecniche e limiti sostanziali. Tuttavia data la esigenza di risolvere le drammatiche situazioni di migliaia di stranieri in difficoltà giuridiche e materiali, i deputati comunisti hanno rinunciato a presentare emendamenti migliorativi anche in considerazione del fatto che il governo si è impegnato a dare concreta attuazione a due ordini del giorno presentati dal PCI e sottoscritti poi dai partiti di maggioranza. Con il primo il governo è invitato a espletare con sollecitudine le richieste di cittadinanza e nel frattempo provvedere a prorogare i permessi di soggiorno degli interessati. Con il secondo, il governo è impegnato a presentare al più presto un disegno di legge per regolare organicamente la normativa sulla cittadinanza.

Antonio Di Mauro



Uno sguardo nel pianeta dei ricchi «Solo» 12 mila con oltre 100 milioni

ROMA — I ricchi sono davvero un pianeta sconosciuto nella società italiana; un pianeta che sembra girare sempre nelle orbite più lontane, inesplorate e inaccessibili, soprattutto al fisco. Quanti sono i veri ricchi? Le pagano le tasse? Il ministro delle Finanze Terzi, parlando ad un convegno dei dirigenti d'azienda, ha detto che gli italiani che dichiarano un reddito superiore a 100 milioni sono esattamente 11.768. Non molti, dunque. Anche perché, secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia, il 12% delle famiglie italiane detiene nelle sue mani il 56% del totale della ricchezza del paese.

Qualcosa, allora, non qua-

dra. Cosa? Il livello delle evasioni fiscali, innanzitutto. E questo è noto. Ma forse anche qualcos'altro: ci sono patrimoni cospicui ben al riparo dal fisco e che si sono gonfiati in modo spesso incalcolabile (senz'altro incalcolato) proprio in questi anni di inflazione. Basti pensare ai patrimoni immobiliari. Ci sono, poi, quelle fonti di reddito (alle quali in genere attinge proprio chi ha un reddito sufficientemente alto da in-

vestirne una fetta consistente) che sono anch'essi esentasse. Nel linguaggio dei tecnici, questa si chiama «erosione» fiscale e va in coppia con l'evasione.

Se entriamo ancor più nel dettaglio dei dati forniti da Forte, vediamo che i super-ricchi, quelli con un reddito dichiarato oltre i 500 milioni sono appena 88; sono 132 quelli tra 400 e 500 milioni; 395 tra 300 e 400; 1.261 tra 200 e 300.

Cosa fanno questi fortunati? Più della metà (4.707) percepiscono redditi da partecipazione, cioè intascano il ricavato di azioni; gli imprenditori sono 2.148; i lavoratori autonomi 2.118; 2.236 percepiscono genericamente «altri» tipi di reddito (sono, cioè, dei «rentiers» puri e semplici, non fanno niente di preciso, ma vivono sulla base di loro possedimenti, di fortune accumulate in qualche modo, magari «tesori» trova-

ti in un'isola deserta). Ci sono poi anche 561 qualificati come lavoratori dipendenti o pensionati.

Quanto sono attendibili queste cifre? Lo stesso Forte ha ammesso che siamo ancora lontani dal completo accertamento dei redditi reali, per quel che riguarda l'IRPEF e che esistono ampie «zone d'ombra» per l'IVA. Anche se i risultati diffusi dall'anagrafe tributaria

hanno fatto compiere qualche passo avanti, siamo al punto che «tra i professionisti sono stati denunciati redditi superiori ai 300 milioni solo dal professor Uckmar. E non è evidentemente credibile che tutti i suoi colleghi siano al di sotto di questa soglia», ha detto il ministro.

Forte ha approfittato dell'occasione per annunciare che la ritenuta d'acconto verrà estesa a tutti coloro che ricevono pagamenti dalla pubblica amministrazione e per ricordare che la prossima settimana il governo dovrebbe prendere in esame il disegno di legge sull'imposta comunale sui fabbricati (I-COF).

4 minorenni su 100 fanno un lavoro clandestino

ROMA — «Quattro ragazzi su cento, in Italia, sono costretti a lavorare». È quanto rivela un'inchiesta di «Frospettive nel mondo» sul lavoro minorile nel nostro paese. «Sono 200 mila i ragazzi al di sotto dei 15 anni — scrive la rivista — che, contro ogni legge, sono utilizzati nel lavoro. Le attività che impiegano più ragazzi sono l'agricoltura, l'artigianato e il piccolo commercio. Il fenomeno — continua

l'inchiesta — è diffuso soprattutto nel Mezzogiorno, ma è tutt'altro che trascurabile anche nelle regioni centro-settentrionali.

Il 25 per cento dei ragazzi lombardi, per esempio, sono coinvolti in attività lavorative, almeno durante le vacanze. La punta più alta di lavoro minorile si registra nella zona di Salerno, dove i fanciulli che lavorano sono il 35 per cento».

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF
MELBOURNE
primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG — 3058
TEL: 386 1183

SYDNEY
423 Parramatta Road
LEICHHARDT — 2040
TEL: 568 3776
ADELAIDE
28 Ebor Avenue
MILE END — 5031
TEL: 352 3584

Nei documenti conclusivi dedicati al riarmo,
alla questione del
Medio Oriente e dell'America centrale

Ambiguità e sicurezze dell'Internazionale socialista

L'assassinio del leader palestinese Sartawi ha funestato le sedute conclusive del congresso dell'Internazionale socialista in Portogallo ed ha anche dato più drammatico risalto all'ambiguità e alle reticenze con cui era stato elaborato e calcolato al millesimo il documento finale del congresso sulla questione mediorientale. Pressati da vicino dai laburisti israeliani, i dirigenti dell'Internazionale — avendo già deciso di impedire a Sartawi di salire alla tribuna per leggere un messaggio dell'Olp — si sono limitati nel documento finale ad affermare il principio del diritto di ciascuno Stato della regione « a vivere entro frontiere sicure e riconosciute » e a riaffermare — malgrado l'opposizione del laburista israeliano Simon Peres — il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e a una patria riconosciuta. La resistenza dello stesso Peres — malgrado l'azione di un gruppo capitanato dalla delegazione austriaca — è riuscita ancora una volta a impedire che l'Internazionale riconoscesse l'Olp come legittimo rappresentante del popolo palestinese.

In definitiva, l'assassinio di Sartawi e le notizie che giungevano dal Medio Oriente sul fallimento degli incontri Arafat-Husseini hanno ancora più sottolineato se non l'« estraneità » certo la scarsa « autorità » sullo stretto nodo mediorientale di partiti che pure governano importanti paesi europei e mantengono inoltre estesi contatti sia con l'Olp che con Israele.

E' da qui, forse, da questo confuso e non riuscito tentativo di dire una parola chiara sulla questione del Medio Oriente che trae ancora più spiccato significato il documento di notevole

rilievo che il congresso ha approvato sulla questione della pace e del controllo degli armamenti.

Il documento non ha potuto fare a meno di risentire positivamente dell'impostazione aperta e preoccupata che sul decisivo terreno della lotta per la pace e il disarmo era stata data al congresso dal presidente dell'Internazionale, Willy Brandt. Egli è stato, da ogni punto di vista, la figura preminente del congresso ed è difficile sottrarsi all'impressione che alcune conclusioni positive del congresso stesso non sarebbero state raggiunte senza la sua impostazione iniziale e senza la difesa che i socialdemocratici tedeschi hanno fatto di essa, guidando una cordata che ha alla fine conquistato e convinto anche i recalcitranti.

Al centro del documento vi è un appello alle due principali potenze a concludere un accordo, anche provvisorio, fondato sull'impegno a mantenere l'attuale equilibrio e a non commettere azioni destabilizzanti di esso nel campo degli armamenti. L'accordo dovrebbe essere ricercato a Ginevra e in ogni altra sede ma, anche in caso di mancata conclusione positiva, nessuna delle due potenze dovrebbe compiere in Europa o altrove azioni di aumento degli armamenti capaci di alterare gli equilibri e innescare una nuova corsa al riarmo. Venendo alle misure concrete che favorirebbero una diminuzione della tensione il congresso ha indicato dei passi immediati che suonano implicita polemica con i propositi strategici di Reagan: rispetto degli obblighi già fissati per Usa e Urss dal trattato che limita la creazione dei sistemi d'arma antimissile (e quindi opposizione al progetto « guerre stellari »



Albuquerque, Willy Brandt e Mario Soares alla seduta dell'Internazionale socialista. Un appello alle due principali potenze a concludere un accordo anche provvisorio

di Reagan); ratifica americana degli accordi Salt 2; accordi per la messa al bando di ogni progetto di « uso tattico » dell'arma nucleare e altri relativi alle armi chimiche e batteriologiche.

Non si può non rilevare nel documento uno sforzo — riuscito — di sottrarsi alle strette di una acritica o semplicemente presunta logica di schieramento che pure resta presente nella posizione di molti partiti socialisti e socialdemocratici europei. Allo stesso modo non si può non rilevare che — pure con il loro carattere non vincolante — le conclusioni del congresso aprono certamente larghi spazi di discussione in alcuni partiti e governi socialisti in Europa (basti pensare alle posizioni assunte sulla questione degli armamenti atomici dal governo francese).

Di significato assai notevole infine

il documento che il congresso ha dedicato all'America centrale. Qui si sono ribadite, in qualche modo, posizioni già consolidate nell'Internazionale: la condanna della politica della Casa Bianca di aiuti militari ed economici ai regimi tirannici della regione che è causa di aggravamento delle tensioni e crea nuove zone di pericolo; il sostegno dichiarato alle forze della resistenza nel Salvador e la riaffermazione del diritto del Nicaragua di battersi per la difesa della propria sovranità e della strada di rinnovamento scelto dal nuovo governo sandinista. Ma è del tutto evidente che la « marcia delle cose » in America centrale ha fatto avanzare fortemente anche le posizioni dell'Internazionale socialista. Se c'è stato un terreno dove nessun'ambiguità ha fatto capolino, secondo noi, è proprio questo.

f. be.

ANGOLA

Appello alla collettività mondiale

Mancano viveri, vestiti, medicine In pericolo la vita di un popolo

Distrutte la rete ferroviaria e la diga principale, invasa una parte del territorio, un milione di persone costretto all'esodo - Servono prodotti per 265 milioni di dollari

ROMA — Riso, fagioli, mais, grano, farina, latte in polvere, latte per bambini, olio, margarina, pesce in scatola, sapone, coperte, medicine, zappe, semi di patata, vestiti usati: l'elenco è terribile nella sua semplicità. Generi che corrispondono ai bisogni essenziali della vita quotidiana vengono richiesti, in un appello rivolto alla collettività mondiale, dal governo della Repubblica popolare d'Angola. Un appello che ha tutto il carattere della drammatica emergenza.

Costretta ad una guerra snerante e logorante da ormai otto anni, tanti quanti ne conta l'Angola indipendente. Una guerra che ha subito una svolta nell'agosto del 1981 quando, una parte

del territorio è stata invasa da truppe di mercenari, appoggiate e addestrate dal regime sudafricano. Da allora l'Angola, che pure è una nazione ricca di risorse naturali, vive una crisi spaventosa. Dalle zone teatro di guerra la popolazione è stata costretta ad emigrare, punti nodali della produzione, come la Raffineria di Luanda e la diga idroelettrica di Lomaum, sono stati sabotati, sono calate le esportazioni e, per le fluttuazioni sui mercati internazionali, sono diminuiti i prezzi dei prodotti esportati.

Il Piano di emergenza, deciso dal governo per l'83, parte dalla crisi ed ha individuato alcuni settori prioritari, primo fra tutti l'assoluta esi-

genza di aumentare la produzione alimentare nel Paese, ma anche di controllare l'indebitamento con l'estero e sostenere la crescita delle esportazioni.

Progetti ed investimenti industriali sono stati drasticamente ridimensionati di fronte all'emergenza; agricoltura, pesca e industria mineraria sono ora i settori privilegiati. Tuttavia l'Angola deve importare beni alimentari e prodotti essenziali, una spesa enorme per il Paese dato che le entrate derivanti dalle esportazioni nell'83 sono compromesse per più del 70 per cento dalle tasse del debito con l'estero e dai costi fissi dell'economia.

Il debito con l'estero dell'Angola ammonta oggi a più di cinquecento milioni di

dollari. Nelle zone del sud, dove la guerra non ha sosta, erano concentrate le attività produttive più floride, si coltivavano mais, fagioli e sorgo, c'erano allevamenti di bestiame. Un'attività troncata, un milione di persone costretto a spostarsi, abbandonando case, oggetti, perfino indumenti, oltre al lavoro. Il Paese si è trovato nell'impossibilità di sfruttare risorse e capacità, scuole, ambulatori, vie di comunicazione, mezzi di trasporto, tutta una serie di servizi costati cifre altissime sono andati distrutti.

Fino all'ultimo sabotaggio alla diga di Lomaum: era uno sbarramento idroelettrico che permetteva la produzione di energia indispensa-

bile all'area industriale di Benguela-Lobito e di Huambo. L'impianto è stato distrutto da un commando sudafricano, i danni sono di quasi dieci milioni di dollari, trenta milioni di dollari costa il gasolio che ora deve essere importato, trentuno milioni di dollari costano i prodotti alimentari che prima venivano forniti dalla produzione della regione. Un sabotaggio non certo casuale, un danno spaventoso tale da far saltare il bilancio di spese previsto dal Piano d'emergenza.

Così, ad una collettività internazionale che troppo spesso in questi anni è stata a guardare, senza compiere gesti concreti di condanna e di isolamento per le aggressioni, e che mantiene rapporti commerciali con un regime razzista qual è quello di Pretoria, l'Angola è tornata a rivolgersi, a chiedere un aiuto che consenta alla popolazione di sopravvivere.

I prodotti necessari corrispondono ad una cifra di 265 milioni di dollari, l'Angola è in grado di pagare al massimo 162 milioni di dollari. E, dunque, fatta la differenza, può valere 103 milioni di dollari la vita di sette milioni di persone.



Eduardo Dos Santos

Medicina: premio ad australiano

SAINT VINCENT — È Jacques Miller, uno scienziato australiano di 52 anni, immunologo il vincitore dell'ottavo premio internazionale Saint Vincent per le scienze biomediche. Dotato di 50 milioni di lire, il premio è dunque inferiore al Nobel, in termini di riconoscimento economico, ma si può equiparare in tutto al suo più vecchio illustre « fratello » svedese, almeno per la severità e per i criteri di selezione adottati dalla giuria. Nella precedente edizione, di quattro anni fa, nel '79, fu premiata la ricercatrice italiana Rita Levi Montalcini.

Gli USA progettano l'atomica spaziale

WASHINGTON — Esperti in armamenti del governo americano stanno studiando la possibilità di realizzare un'arma nucleare per mettere fuori uso la rete di comunicazione del nemico, provocando un'esplosione al di sopra dell'atmosfera. Lo scrive il « Washin-

gton Post ». Secondo il giornale l'arma è uno dei progetti allo studio nei laboratori di Los Alamos (New Mexico) e Livermore (California), secondo le indicazioni del presidente Reagan nel suo discorso di tre settimane fa. Come si ricorderà, Reagan aveva fatto cenno fra

l'altro al progetto di un'arma ubicata nello spazio.

La vulnerabilità dei circuiti elettronici è nota fin dal 1962, quando l'esplosione di una bomba all'idrogeno sopra l'isola di Johnston mise completamente fuori uso le comunicazioni dell'arcipelago delle Hawaii.

La recente visita in Australia della Troupe dell'Opera di Pechino

Originalita' e tradizioni dell'Opera cinese

Commemorati dieci anni di relazioni diplomatiche fra l'Australia e la Cina — Origini e carattere dell'Opera cinese — Schematismo della rivoluzione culturale — Opera come teatro totale.

E' TERMINATA alcune settimane fa la visita in Australia della troupe del Teatro dell'Opera di Pechino.

S'e' trattato di un importante avvenimento politico in quanto si e' voluto commemorare cosi' il decimo anniversario del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Australia.

La visita era stata organizzata dal governo Fraser ma, per ironia o giustizia della sorte, e' stato un governo laburista a dare il benvenuto prima all'Opera di Pechino e poi al primo ministro cinese, Zhao Ziyang.

Era stato infatti Whitlam a stabilire rapporti diplomatici con la Cina Popolare.

Ma si e' trattato soprattutto di un avvenimento di grandissima importanza culturale sia perche' il gruppo ha raggiunto un livello artistico divenuto quasi leggendario, sia perche' e' solo la seconda volta che il gruppo esce dalla Cina. La prima volta fu nel 1959, quando furono visitati soprattutto i paesi scandinavi.

Nella forma attuale di splendido amalgama di musica, danza, canto, prosa, versi, acrobazie e arti marziali, l'opera cinese nacque nel 1790 in occasione dei festeggiamenti per il diciottesimo compleanno dell'imperatore Qianlong. All'inizio non vi erano gruppi misti. Le compagnie erano composte in genere solo di attori, o di attrici, che non godevano di alcun prestigio sociale anche se non subivano le discriminazioni a lungo riserbate ai loro colleghi nell'occidente.

All'inizio del novecento, le condizioni e il prestigio degli attori hanno cominciato a migliorare ma solo dopo la rivoluzione socialista si sono create compagnie miste e gli artisti hanno acquistato piena dignita' ed una funzione importantissima nella societa'.

Fino al 1966 le compagnie

d'opera hanno seguito una politica democratica secondo il principio di 'lasciare sbocciare cento fiori'; la rivoluzione culturale ha portato un certo arretramento vietando la rappresentazione delle opere tradizionali e incoraggiando opere di propaganda dominate da una semplicistica opposizione fra buoni e cattivi, eroi e villani, progressisti e reazionari.

Il nuovo coro cinese ha ristabilito il rispetto per le grandi realizzazioni della tradizione pur continuando ad incoraggiare nuove creazioni e sperimentazioni.

L'opera cinese e' governata da convenzioni, leggi, tradizioni e forme molto diverse da quelle occidentali.

Eccetto in alcuni rarissimi casi, le opere cinesi si presentano in forma anonima, come manifestazioni di un patrimonio collettivo. I librettisti o scrittori non hanno alcun riconoscimento. I testi subiscono continui e liberi rifacimenti, adattamenti e trasposizioni.

Delle opere lunghe spesso si eseguono solo le scene importanti; del resto lo spettatore conosce gia' la trama.

Quando i testi sono in lingua classica o particolarmente arcaici o oscuri, citazioni e didascalie vengono proiettate su uno schermo a fianco del palcoscenico (in Australia le didascalie sono state naturalmente in inglese).

L'elemento piu' importante e' l'attore; tutto e' rigidamente subordinato ai suoi bisogni espressivi, al suo virtuosismo vocale, al suo aspetto fisico, al ricchissimo simbolismo che accompagna gesti, costumi, abbigliamento.

I nuovi libretti non vengono musicati, ma si utilizzano vecchie musiche e melodie tradizionali, le cui capacita' di esprimere e accompagnare gli stati d'animo in questione e' stata gia' provata da usi precedenti.

L'orchestra, che fa solo uso di strumenti tradizionali, siede al lato del palcoscenico di modo che puo' seguire l'azione e adattare il ritmo alla volonta' degli attori, volonta' che viene significata attraverso segnali quasi impercettibili al direttore. Quest'ultimo dirige segnando il tempo con un tamburo.

Oltre che attraverso la parola, il canto, la danza, e la musica, il senso viene comunicato attraverso ogni piccolo gesto, ogni colore, ogni piccola parte del costume o della scenografia.

La rappresentazione e' rigorosamente stilizzata. Il significato di ogni elemento e' stato codificato dalla tradizione. Ad esempio, il remo rappresenta la barca, tavole e sedie indicano rocce e muri, il soldato che arriva con una bandiera simbolizza l'arrivo di un reggimento intero.

Non bisogna pertanto credere che si e' in presenza di spettacoli statici. Ogni opera viene ricreata in versioni nuove e con grande liberta', dando sempre pero' valore simbolico ad ogni particolare ed evitando scrupolosamente ogni pretesa di realismo.

E' da sperare che la troupe dell'Opera di Pechino cominci a visitate regolarmente l'occidente e porti ad esso nuove idee e nuova ispirazione. Certo, il teatro occidentale ha gia' molto imparato dal teatro orientale. Attraverso la mediazione di Artaud, il teatro di Bali ha portato nuove consapevolezze sul linguaggio del corpo; grazie al teatro No' giapponese, Yeats ed altri hanno imparato una nuova stilizzata essenzialita'. Dall'opera cinese Bertolt Brecht ha tratto ispirazione per le sue teorie sull'alienazione dell'attore. Tuttavia il concetto di teatro totale, che e' alla base dell'opera cinese, non ha forse ancora rivelato tutta la pienezza delle sue possibilita'.

Franco Schiavoni

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lowson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio e' aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio e' aperto ogni domenica dalle 2p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio e' aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel.569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio e' aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

NON SONO IL
PADRONE, CARO IL MIO:
SONO UN DATORE
DI LAVORO.

ANCH'IO. SOLO
CHE IL MIO
LAVORO NON
LO VUOLE NESSUNO.



Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovec, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

NUOVO PAESE

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e' sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia